

La Politica *senza* i Politici

cosa è la politica ?

cosa fanno i politici ?

tutti possono fare quello che fanno i politici?

il potere politico corrompe, possiamo abolire
questo?

di [Aki Orr](#)

Politica senza i politici

Introduzione

Oggi, ovunque nel mondo, la maggior parte della gente ha perso la fiducia nei politici.

Corruzione, cospirazioni e scandali politici sono diventati la norma in ogni paese ed in ogni partito, per cui moltissimi politici ha perso la fiducia anche dei propri sostenitori. Molti credono che la Politica generi automaticamente la corruzione, di qui il detto: “*dove c’è potere c’è corruzione*”. Nessuna meraviglia quindi se la maggioranza delle persone non ha fiducia non solo nei politici, ma anche nella Politica in quanto tale. Molti si rifiutano di votare, non credono più che il voto possa portare dei cambiamenti significativi.

Non votare per i propri rappresentanti è un voto di “sfiducia” per quel tipo di governo.

Spesso le persone disgustate dalla doppiezza di quasi tutti i politici cercano quelli che possono meritare la loro fiducia, ma se per caso riescono a trovarne alcuni, di solito verranno poi traditi anche da questi. Nessuna meraviglia se taluni pensano che il parlamento va rimpiazzato da un dittatore. Altri rifiutano l’ipotesi di un dittatore, ma poiché non vedono alternative, si rassegnano e abbandonano la Politica ai politici. Ciò peggiora le cose, perché in questo modo si lascia che la società venga gestire da politicanti preoccupati più del loro potere personale che degli interessi della collettività.

Questo opuscolo spiega come gestire la società senza ricorrere ai rappresentanti, con i cittadini che votano direttamente le politiche da attuare invece che votare per eleggere dei politici. Quando **tutti** i cittadini decidono **tutte** le politiche, i rappresentanti politici diventano superflui perché il loro lavoro è quello di decidere per gli altri. Essi rappresentano altri. L’autorità di rappresentare gli altri costituisce un ‘*potere*’, ed è questo potere – non la Politica – che genera corruzione. Abolire il loro potere significa abolire la corruzione. Senza la corsa a questo potere, la Politica verrà liberata dall’ipocrisia, dalla doppiezza e dalle cospirazioni. Quando **tutti** i cittadini decidono **tutte** le politiche abbiamo un nuovo sistema politico chiamato **Democrazia Diretta (DD)**. In tale sistema nessuno rappresenta altri, nessuno viene pagato per decidere le politiche, quindi i costi di gestione della collettività vengono ridotti al minimo, mentre aumenta l’interesse dei cittadini per i problemi della società.

Nessun sistema politico è in grado di curare tutti i problemi politici. Credere che possa esistere una simile cura porta a pericolose delusioni. **Una simile cura non esiste.** L’abolizione dei rappresentanti risolverà molti problemi politici ma non tutti. Quando ogni cittadino può proporre, discutere e votare ogni tipo di politica, nessuno ha più l’autorità di decidere per gli altri e di conseguenza il potere dei politici è abolito. Per loro, il potere politico è come una droga. Coloro che arrivano a possederlo – in ogni organizzazione sociale: Stato, Chiesa, comune, scuola, famiglia – ne diventeranno dipendenti. Dovrebbero essere trattati come quei drogati che fanno qualsiasi cosa pur di continuare ad ottenere la loro droga. Molti politici bramano per il potere in quanto tale,

ma anche coloro che lo usano per migliorare la società faranno qualsiasi cosa pur di continuare a possederlo.

La DD abolisce il potere politico proibendo a chiunque di decidere le politiche per gli altri.

Nessuno rappresenta gli altri. Ogni cittadino o cittadina detiene soltanto un voto per ciascun indirizzo politico e rappresenta soltanto se stesso, se stessa.

Se una politica sbagliata produce dei risultati indesiderati o negativi, coloro che l'hanno votata ne sono responsabili. Per evitare il ripetersi dei risultati negativi i cittadini dovranno scoprire perché hanno votato una decisione sbagliata e riconsiderare le loro motivazioni. Questo li farà cercare in se stessi – non all'esterno di se stessi – le cause dei problemi politici, per identificarle e superarle.

La Democrazia Diretta può perciò essere descritta così: **“Ogni cittadino possiede in ogni momento l'autorità per proporre, discutere e decidere votandola, ogni politica.”**

Questo significa abolire il potere dei politici, abolire la loro autorità di decidere per gli altri. Ogni cittadino ha il diritto di proporre, discutere e di votare ogni legge ed ogni politica. Che poi i cittadini vogliano o no usare questo diritto, spetta a loro deciderlo.

Nota all'edizione italiana:

style="text-decoration: none; "In italiano, il termine '*politica*' possiede due accezioni distinte:

1. l'attività generale di produrre le politiche collettive
2. la politica collettiva prodotta.

Il termine è dunque ambiguo e può generare confusione. L'inglese evita ogni ambiguità usando il termine '*politics*' per indicare l'attività di produrre le politiche collettive, e i termini '*policy*' ('*policies*') per indicare rispettivamente il prodotto (i prodotti) dell'attività politica stessa.

Volendo ridurre al minimo questa ambiguità, nel testo italiano useremo il termine '*politica*' nell'accezione 1. con l'iniziale maiuscola e sempre al singolare, e nell'accezione 2. con l'iniziale minuscola e preferibilmente al plurale.

Contenuto

1. [La Politica](#)
2. [Le Decisioni non sono Conclusioni](#)
3. [Le Priorità](#)

4. [I Politici](#)
5. [La Società](#)
6. [Lo Stato](#)
7. [la Democrazia](#)
8. [La Libertà](#)
9. [Il Principio di Uguaglianza \(Parità\) Politica](#)
10. [I partiti politici](#)
11. [La Democrazia Diretta](#)
12. [DD nel posto di lavoro](#)
13. [DD nell'Educazione](#)
14. [DD nella Famiglia](#)
15. [Regole basilari della DD](#)
16. [Come funziona la DD?](#)
17. [Problemi della DD](#)
18. [Risposta alle critiche più comuni](#)
19. [Come promuovere la DD](#)

[Breve biografia politica dell'Autore](#)

[Note biografiche dell'editore](#)

[\[inizio\]](#)

1. La Politica

Le parole '*Politica*', '*politici*', '*politico*', '*polizia*' derivano tutte da POLIS, la città-stato dell'antica Grecia. Ciascuna di queste città si dava le sue leggi e i tribunali, la moneta, l'esercito e

la propria politica estera. Esistevano diverse Polis, ognuna con un proprio sistema di amministrare la città, di fare le sue leggi, le sue politiche e il suo esercito. Alcune presero il nome dei loro fondatori: l'imperatore Costantino aveva fondato Costantinopoli. Adrianopoli prese il nome da Adriano. Akropolis era 'la città alta', parte collinare dell'antica Atene.

L'attività della Polis è detta '*Politica*'. '*Politica*' (politics) è l'attività di decidere le politiche collettive (policies).

Le persone che decidono le politiche sono dette '*politici*'.

Le persone incaricate di far rispettare le leggi della Polis sono chiamate '*polizia*'.

Oggi è possibile sostituire il termine '*Polis*' con il termine '*Società*'.

In alcune città-stato tutte le politiche venivano decise da un dittatore, in altre dagli anziani o dai proprietari terrieri. Nella città di Atene tutti i cittadini decidevano tutte le politiche. Questo sistema era conosciuto come 'Demo-kratìa', perché era il 'Demos', l'intera comunità, che decideva tutte le politiche.

Quello che oggi la gente chiama "Democrazia" è un sistema dove tutte le politiche vengono decise dai rappresentanti dei cittadini – non da **tutti** i cittadini. Questo sistema è perciò un 'Governo dei Rappresentanti' (RR - Rule by Representatives), non una democrazia. Chiamare 'democrazia' un siffatto sistema è falso e fuorviante.

In Democrazia tutti i cittadini decidono tutte le politiche, nessuno decide al posto di altri.

Fare politica significa decidere quello che l'intera società dovrebbe fare. Oggi questa decisione viene presa da pochi politici. Dovunque, oggi soltanto pochi rappresentanti dei cittadini – non i cittadini stessi – decidono tutte le politiche.

I cittadini accettano che la politica venga decisa dai rappresentanti perché non sono in grado di vedere come potrebbero deciderlo essi stessi. Sembra loro impossibile. Fino a poco tempo fa sembrava troppo complicato rilevare l'opinione di milioni di cittadini. Oggi questo si può fare per mezzo della moderna tecnologia elettronica.

Nella Democrazia Diretta ogni cittadino può proporre, discutere e votare ogni politica.

Questo oggi è tecnicamente possibile? **Sì**

I cittadini desiderano farlo? Alcuni, no. Ma altri, **SÌ**.

Fare politica significa decidere sulle politiche. Cosa significa 'decidere'?

In politica abbiamo due tipi di decisioni da prendere. Esse rispondono alle seguenti domande:

1. Cosa vogliamo che faccia la società? (decisione delle politiche da portare avanti);
2. In che modo la società deve portare avanti queste attività? (decisioni su come portare a compimento le varie politiche)

Nel prossimo capitolo si parlerà del primo tipo di decisioni. Il secondo tipo sarà discusso in un capitolo successivo.

[\[inizio\]](#)

2. Le Decisioni non sono Conclusioni

Molta gente confonde le decisioni con le conclusioni. Ma le decisioni non sono conclusioni.

Esistono quattro differenze concettuali tra una decisione e una conclusione.

1. Decidere significa **scegliere** una opzione tra un certo numero di opzioni. Se esiste solo un'unica opzione non possiamo scegliere e non abbiamo nulla da decidere. Scegliere significa preferire. Ogni preferenza è determinata da una priorità. Ogni decisione è quindi determinata da una priorità.

Le conclusioni sono un'altra cosa. Non possiamo scegliere una conclusione in linea con le nostre priorità. Esiste soltanto una giusta conclusione alla quale dobbiamo arrivare usando i dati alla nostra portata, il pensiero logico e il sapere tecnico, non le priorità. I dati, il raziocinio e la conoscenza determinano una sola conclusione giusta, alla quale dobbiamo attenerci anche se ne preferiremmo una diversa.

2. Una conclusione può essere giusta o sbagliata, ($2+2=5$), mai buona o cattiva.

Una decisione può essere buona o cattiva, mai giusta o sbagliata.

Non esistono decisioni sbagliate, ma solo decisioni cattive, e non esistono conclusioni cattive, ma solo conclusioni sbagliate.

3. Coloro che prendono delle decisioni sono responsabili del risultato che ne deriva, perché avrebbero potuto prendere una decisione differente – avendo priorità differenti – e quindi ottenere un risultato differente. Coloro invece che arrivano a una conclusione non sono responsabili dei suoi risultati. Non possono arrivare a una conclusione diversa ma ugualmente giusta. Sono responsabili soltanto di arrivare alla conclusione giusta, non dei suoi risultati.

4. I dati determinano le conclusioni, ma non determinano le decisioni. Dati identici obbligano persone differenti ad arrivare ad un'identica conclusione, ma tali persone possono prendere decisioni differenti sulla base di differenti priorità.

Per chiarire ulteriormente la differenza tra decisione e conclusione proviamo a paragonare la domanda di Amleto “*Essere o non essere?*” con il ragionamento di un medico: “*Amputare o non amputare?*” Amleto ha due opzioni e deve decidere quale scegliere. Sapere e logica non lo possono aiutare, perché non stabiliscono cosa sia ‘bene’ per lui. Dal suo lato, il medico deve risolvere il suo dilemma con l’aiuto del suo sapere medico e del raziocinio logico, che lo porteranno alla giusta conclusione medica. Se questa conclusione dovesse avere conseguenze ‘cattive’, non si può farne responsabile il medico. Il medico è responsabile soltanto della correttezza della sua conclusione diagnostica.

Immaginiamo un paziente che soffra di un tumore alla gamba. Analizzando i dati clinici il medico giunge alla diagnosi di tumore maligno e dice al suo paziente: “*Un'amputazione può prolungare la Sua vita, altrimenti Lei morirà presto.*” Associando quindi il pensiero logico ai dati della scienza medica un medico può trarre una sola conclusione medica, la diagnosi. Se questa fosse sbagliata ciò è dovuto a un errore dei dati tecnici o del ragionamento clinico, ma non alle priorità del medico.

I dati clinici determinano la conclusione del medico, ma non la risposta del paziente a quella conclusione. Il paziente – non il dottore – **decide** come rispondere alla diagnosi del medico.

La stessa conclusione medica potrà portare pazienti differenti a prendere decisioni differenti dovute a differenti priorità. Alcuni decidono che è meglio morire piuttosto che vivere una vita da disabili, altri decidono di vivere da disabili piuttosto che morire. Quale di queste decisioni è quella *buona*?

Può la stessa diagnosi portare a due decisioni opposte, tutte due *buone*?

Possono due decisioni opposte essere ugualmente ‘buone’?

Per quanto possa sembrare sorprendente, la risposta è: **Sì**.

Il motivo è semplice: pazienti differenti hanno priorità differenti, alcuni preferiscono essere disabili invece di morire, mentre altri preferiscono la morte alla disabilità. Entrambe le decisioni sono buone agli occhi di chi le prende, perché sono determinate da priorità differenti, non da fatti, da scienza o da pensiero logico. Persone differenti hanno priorità differenti, e non esiste una priorità assoluta che possa darci una scala di priorità.

C’entra tutto ciò con la Politica? In Politica si prendono decisioni o si tirano conclusioni?

I politici ‘*decidono*’ o ‘*concludono*’ una politica?

In Politica, la gente vota. Votare significa scegliere.

Chiunque decida le politiche – Re, dittatore, presidente, primo ministro, capo oppure normale cittadino - **sceglie** una opzione tra un numero di opzioni. Non è possibile decidere una conclusione. Il rispondere alla domanda “*Cosa bisogna fare?*” è sempre una decisione, mai una conclusione.

Le decisioni sono determinate da priorità, non da dati, da sapere o da pensiero logico. Gli stessi fatti, lo stesso sapere e lo stesso pensiero logico possono portare a decisioni differenti dovute a priorità differenti.

In Politica si prendono decisioni, non si arriva a delle conclusioni. Decidiamo su dei temi politici, non arriviamo a delle conclusioni su di questi.

Coloro che prendono delle decisioni sono responsabili per le conseguenze che ne seguono, perché potrebbero aver preso delle decisioni differenti – basate su priorità differenti - ed ottenere dei risultati differenti.

Di solito, i politici le cui decisioni hanno prodotto risultati indesiderati tentano di sfuggire le loro responsabilità dicendo: “*Non ho avuto altra scelta*”, spacciando così le loro decisioni per conclusioni. Ma essi hanno votato. Votare significa scegliere, e non si può scegliere una conclusione.

[\[inizio\]](#)

3. Le Priorità

Una priorità è un principio che determina una preferenza. Senza priorità non possiamo scegliere. ‘Decidere’ significa scegliere una singola opzione tra un certo numero di opzioni diverse. Scegliere significa preferire. Noi preferiamo qualcosa secondo le nostre priorità. Una priorità determina **cosa** noi consideriamo ‘bene’ e **per** **chi** è ‘bene’. Molte persone credono che le priorità siano ‘*naturali*’ o ‘*auto-evidenti*’. Non è così: queste sono asserzioni puramente arbitrarie che noi facciamo perché senza priorità non possiamo prendere delle decisioni.

Prima della prima Guerra Mondiale, molti europei credevano che ‘bene’ significasse ‘*qualsiasi cosa fa bene al Re e al paese*’. Negli Stati Uniti alcuni credevano che ‘*quello che fa bene alla General Motors fa bene agli Stati Uniti*’. Ma ciò che è bene per la General Motors, è ‘bene’ anche per la Ford Motor Company? Gli impiegati della Ford potrebbero pensare diversamente.

Le priorità umane sono create da persone, non dalla Natura, o da Dio, o dalla Storia, o dalla cosiddetta ‘Realtà.’ Le priorità non ci vengono imposte da fuori, da sopra, o sotto di noi. Se così fosse, non ci sarebbero problemi politici. Tante persone credono che la sopravvivenza sia l’ultimo concetto prioritario impostatoci dalla natura. Amleto lo rifiuta. Se la sua priorità fosse la sopravvivenza, il ‘*non essere*’ non sarebbe un’opzione e non potrebbe operare alcuna scelta, perché deve necessariamente concludere che può solo ‘*essere*’. Ma, per Amleto, il ‘*non essere*’ costituisce un’opzione, quindi deve decidere, non concludere. Per Amleto – e per molti altri – la sopravvivenza non costituisce l’ultima priorità. Non esiste un’*ultima* priorità.

Un’inchiesta della BBC del 2004 evidenziò che il 71% dei cittadini U.S. era pronto a ‘*morire per Dio*’.

Queste persone valutano Dio al di sopra della loro stessa sopravvivenza. Molti valutano il loro STILE di vita al di sopra della loro stessa vita. Molti preferiscono rischiare le loro vite per la

Libertà e l'Onore, invece di vivere in stato di oppressione o di vergogna. Le parole *'Piuttosto la morte che il disonore!'* e *'Libertà o morte!'* hanno motivato milioni di persone a lottare contro l'oppressione ed a resistere ad essa.

La sottomissione al governo nazista era da preferire alla lotta contro il Nazismo? In molti hanno risposto che No.

La società umana non è stata creata dalla Natura. È invece un prodotto arbitrario degli esseri umani.. Costruendo la società, gli umani si sono sottratti dalla totale subordinazione alla natura. In natura i comportamenti sono dominati da necessità biologiche, e non c'è niente di *'buono'* nell'essere completamente dominati da necessità biologiche: ciò abolirebbe ogni l'assenza della libertà ridurrebbe le priorità ad una sola - la sopravvivenza. La vita in società ci libera da questa schiavitù rendendo le necessità biologiche più facili da esaudire. La società ci consente di scegliere le priorità fissate da noi stessi, non dalla natura.

La vita in società ci dà la possibilità di scegliere le nostre priorità individuali.

Ogni priorità politica, rispondendo alla domanda: *"Voglio fare ciò che è bene; ma per chi deve essere bene?"* può essere assegnata a una delle cinque categorie che seguono.

Le cinque possibili risposte sono:

1. Bene per me /la mia famiglia: (priorità ego-centrica)
2. Bene per il mio Re/ Paese/ Nazione/ Tribù: (priorità etno-centrica)
3. Bene per l'umanità: (priorità antropo-centrica)
4. Bene per Dio: (priorità teo-centrica)
5. Bene per tutta la natura: (priorità bio-centrica)

In ogni momento abbiamo solo una singola priorità. Ne abbiamo bisogno perché senza di questa non possiamo decidere.

Non possiamo avere due priorità nello stesso momento, perché non possiamo preferire due cose. Possiamo volerle entrambe, ma se dobbiamo sceglierne una dobbiamo fare una preferenza secondo una nostra priorità.

Ciascuna priorità esclude automaticamente tutte le altre. Il *'bene per il Re e per il Paese'* esclude il *'bene per me'*. La priorità *'Deutschland ueber Alles'* esclude la priorità *'autonomia dell'Inghilterra'*. Tutte e due escludono il *'bene per l'umanità'*. Molte persone si servono di una priorità per decidere in un campo e di un'altra per decidere in un altro campo: ma in ciascun campo ed in ciascun momento possono usare solo una singola priorità.

I conflitti economici e politici derivano da conflitti tra priorità. L'etnocentrismo di un gruppo entra in conflitto con l'etnocentrismo di altri gruppi e spesso conduce alla guerra. L'egocentrismo di una persona entra in conflitto con l'egocentrismo di tutte le altre persone. L'egocentrismo, principio prioritario del capitalismo, contraddice l'antropocentrismo, principio prioritario del Socialismo e della Cristianità.

Ogni priorità contiene delle priorità subordinate, che decidono il significato della parola *'bene'*. Il *'bene per me'* può significare il massimo della ricchezza, o del potere, o della felicità o la longevità. Anche qui possiamo avere soltanto una priorità subordinata nello stesso momento.

Queste sub-priorità influenzano Amleto e il medico? Influenzano Amleto, non il medico.

Amleto decide secondo le proprie priorità, mentre il medico conclude la sua diagnosi applicando il pensiero logico e associandolo ai dati clinici: egli non usa le sue priorità personali. Se Amleto è religioso, la sua priorità lo farà decidere di *'essere'*, perché tutte le religioni proibiscono il suicidio; ma se la sua priorità dice *'il bene per me'*, ed egli preferisce la morte al disonore, allora deciderà di *'non essere'*. Un medico non può decidere una conclusione medica. Le conclusioni non sono prodotti da scelte ma sono imposte dai dati e dalla logica.

E per quanto riguarda il fare Politica? le politiche sono decisioni o sono conclusioni ?

I politici **votano**. Non può votare una conclusione, perciò fare Politica significa **decidere**.

Il *'bene per il Re e il Paese'*, era la priorità della maggioranza degli europei fino alla prima Guerra Mondiale, e milioni di europei sono morti volentieri per questa priorità.

Due guerre mondiali hanno cambiato questa priorità: oggi quasi tutti gli Europei e gli Statunitensi ne hanno un'altra: l'egocentrismo: *'Faccio quello che va bene per me'*.

Nel suo discorso inaugurale nel 1961 il presidente Kennedy esortava il popolo americano a cambiare le proprie priorità. Egli disse:

"Non chiedere cosa il tuo paese può fare per TE. Chiedi cosa TU puoi fare per il tuo paese." Egli chiedeva agli americani di passare dall'egocentrismo all'etnocentrismo. Solo pochi lo hanno fatto.

Le priorità vengono 'programmate' nei i bambini dai loro genitori, insegnanti, capi. Una volta impiantate, è molto difficile cambiarle, soprattutto se la 'programmazione' è avvenuta con criteri troppo rigidi, fondamentalisti, che vanno evitati. Vedremo più avanti, nel capitolo 14 "DD e Famiglia", che esiste un modo per evitare questo tipo di programmazione.

La gente crede che le proprie priorità siano naturali, di per sé evidenti, *'l'unica scelta sensata'*. Ma tutte le priorità sono arbitrarie. Nessuna priorità può essere giustificata 'oggettivamente', perché ogni giustificazione è basata su una priorità – che richiede a sua volta una giustificazione.

Nonostante la richiesta di Kennedy, soltanto pochi americani hanno cambiato la loro priorità egocentrica. Alcuni Americani decisero che le priorità di Kennedy contraddicevano le loro, e quindi lo assassinarono il 22 Novembre 1963 a Dallas, nel Texas. Quest'evento – come tutte le guerre – dimostra che i conflitti di priorità spesso inducono la gente ad uccidere.

[\[inizio\]](#)

4. I Politici

Nell'antica Grecia i cittadini che si occupavano della Polis erano chiamati 'Polites'. I 'Polites' proponevano le politiche. Oggi, i '*politici*' **decidono** le politiche nel nome di tutti i cittadini mentre sono davvero pochi i cittadini che propongono delle politiche.

Votare significa scegliere. Scegliere significa preferire. Votando per eleggere i politici noi scegliamo delle persone che scelgono per noi ciò che deve fare la nostra società. Scegliamo *altri* per esprimere la nostra preferenza e ci aspettiamo da loro che essi scelgano secondo le nostre priorità. Ci aspettiamo che essi agiscano soltanto come una mera estensione di noi stessi. In realtà sono loro che impongono le loro priorità su di noi.

Ma allora, perché scegliere *altri* per scegliere in nostro nome? Perché non possiamo scegliere noi stessi chò che la nostra società deve fare? Eleggiamo dei rappresentanti perché indagare le preferenze di milioni di cittadini è un processo molto lento e difficile, mentre le politiche molto spesso devono essere decise in brevissimo tempo.

Il modo più facile per decidere le politiche per un'intera società era autorizzare una sola persona a decidere per tutti. Per questo motivo per lungo tempo e in quasi tutte le società una sola persona (Capo, Re, Imperatore) ha deciso per tutti. Di fatto la priorità di questa persona era far diventare l'autorità di decidere per tutti una proprietà della sua famiglia. Nel tempo è successo che il popolo ha rifiutato questa autorità ed ha eletto dei rappresentanti che dovevano decidere le politiche per loro. Se un politico rappresenta 100.000 Cittadini, 500 politici rappresentano 50 milioni di cittadini. Queste 500 persone possono stare in una sala di grandezza media – sedute in un Parlamento o 'congregate' in un Congresso – per dibattere e votare con il sistema dell'alzata di mano. I Rappresentanti prendono quotidianamente numerose decisioni per coloro che li hanno eletti. Questo sistema è ancora in uso ai giorni nostri, perché quella di sapere ciò che la gente vuole, spiegare le varie opzioni e i loro possibili risultati, organizzare praticamente il voto e contare milioni di voti era – fino a poco tempo fa – una procedura lunga e complicata.

Oggi però tutto ciò può essere fatto tramite la TV, i cellulari, o le carte magnetiche.

Sono in molti a credere che i politici attueranno le preferenze di chi li ha eletti. Di norma però questo non avviene. E nemmeno essi possiedono qualche particolare competenza per decidere. Qualsiasi decisione è determinata da una priorità, non da una competenza. Prendere delle decisioni è una funzione, non una competenza: *tutti* prendiamo delle decisioni tutti i giorni. Il filosofo Ateniese Platone – oppositore della democrazia – argomentava che prendere delle decisioni era una competenza simile a quella di un capitano che guida il suo vascello in una precisa direzione usando la coscienza dei vascelli e della navigazione. Ma la società non è un vascello. Tutti i passeggeri di un vascello vogliono raggiungere la stessa meta, ma non tutti i cittadini di una società vogliono

scegliere la stessa politica proprio perché hanno delle priorità differenti. I politici devono avere determinate doti per arrivare al potere, per esempio devono essere capaci di cospirare (per battere i rivali), di adulare (per avere il supporto dei loro capi), e di essere ipocriti (per ottenere il voto dei elettori), ma non hanno bisogno di speciali competenze per decidere una politica.

I politici decidono le politiche secondo le loro priorità, come fa qualsiasi altra persona.

Il cittadini dell'antica Atene che inventarono la democrazia, proclamarono: “*Anche la cuoca è capace di governare*”. Vediamo come ciò sia vero dal momento che Arnold Schwarzenegger, un uomo tutto muscoli diventato poi attore, oggi fa il Governatore della California. Egli può decidere per tutti i cittadini pur senza possedere alcuna competenza o educazione specifica perché tutte le decisioni sono determinate da delle priorità e non da una particolare capacità.

Arnold ha delle priorità, come qualsiasi altra persona. Nell'anno 1980 Ronald Reagan, un altro attore di Hollywood, diventò Presidente degli Stati Uniti. Possedeva egli una competenza speciale per diventare Presidente? Assolutamente no, a nessun presidente è richiesta competenza specifica per essere presidente: fare il presidente è un ruolo, non una professione. Quella non potrà mai diventare una professione.

Ognuno può fare il presidente. Se poi uno sarà un *buon* presidente (per **chi**?) o un *cattivo* presidente (per **chi**?), quel giudizio dipenderà dalle priorità di **chi** commenterà le sue decisioni.

Prevedere il risultato di una politica richiede conoscenza e abilità, che sono messe a disposizione da esperti che studiano le varie opzioni e le loro possibili conseguenze. Questi esperti spiegano al Presidente le varie opzioni e i loro possibili risultati, ma non decidono quale sia l'opzione da scegliere. È il Presidente che decide. Gli esperti decidono raramente le politiche, ma se lo fanno, saranno le loro priorità – non la loro scienza – a determinare la loro decisione.

Un presidente agisce come la giuria in un tribunale. I membri di una giuria non sono esperti legali. Essi ascoltano gli avvocati, i testimoni, il giudice, e poi decidono se l'imputato è o non è colpevole. Quando i testimoni si contraddicono, i membri della giuria devono decidere a chi credere. Essi lo fanno seguendo le loro preferenze, non seguendo la loro conoscenza legale.

I politici decidono quali saranno le preferenze della società.

Lo Stato impone le loro decisioni alla società.

Ciò fa emergere due domande: 1. Cos'è la 'Società'? e, 2. cos'è 'lo Stato'?

[\[inizio\]](#)

5. La Società

Margaret Thatcher, primo ministro britannico negli anni '80, disse una volta: “*Non esiste una cosa chiamata società, esistono soltanto individui e famiglie.*” Questo per giustificare la sua politica di privatizzazione, la quale prevedeva che le miniere di carbone, i treni, le centrali elettriche etc. dovevano funzionare soltanto per dare dei profitti, e non al servizio della 'società', che – secondo lei – era una finzione e non una realtà.

A prima vista sembra che lei abbia ragione. Noi non vediamo nessuna entità chiamata ‘società’, vediamo solo delle persone. Ma se la Thatcher ha ragione, allora si può anche dire “*non esiste una cosa chiamata ‘Esercito’, esistono solo delle persone che indossano delle uniformi*”. Sappiamo che ciò non ha senso. Un esercito è qualcosa di più che le persone che vestono le uniformi. La differenza tra un esercito e le persone che indossano le uniformi militari non è nel modo in cui queste si presentano alla vista ma nel modo in cui agiscono. Le persone che vestono un’uniforme per questioni di moda non obbediscono a nessun ordine e non agiscono insieme secondo una strategia. Non rischiano la loro vita e non uccidono altre persone, nemmeno se gli viene ordinato di farlo.

Solo i soldati di un esercito lo fanno.

La differenza tra ‘persone’ e ‘società’ non sta nel modo in cui si presentano alla vista, ma nel modo in cui si comportano. Una ‘società’ non è composta solo da varie persone che vivono vicine, ma da persone che si comportano secondo delle regole accettate da tutti loro. Queste regole – conosciute col nome di ‘leggi’ – servono a risolvere i conflitti tra le persone, e sono accettate dalla maggioranza delle persone in una stessa società.

È l’osservanza delle leggi che fa diventare le persone ‘società’. Le varie società creano delle leggi differenti, ma è soltanto nel momento in cui un gruppo di persone accetta le stesse leggi che si forma una società. Non tutti osservano tutte le leggi, ma la maggioranza delle persone osserva quasi sempre la maggioranza delle leggi. Alcuni lo fanno per paura di essere puniti, ma la maggioranza delle persone in quasi tutte le società osservano quasi tutte le leggi perché sanno che senza leggi si vivrebbe in una conflittualità continua e vivere insieme sarebbe impossibile. Una moltitudine di persone, ciascuna delle quali segue le proprie leggi private, come nelle città di frontiera del ‘Selvaggio West’ nel 19° secolo, non formano una società. Formano soltanto un mucchio di persone senza coesione. Questi gruppi non hanno stabilità né vitalità. Vivono in continua conflittualità, mancano del senso di comunità e solitamente si frammentano presto. Gli Indiani americani usano dire che il ‘Selvaggio West’ diventò selvaggio solo dopo l’arrivo dei bianchi. Diventò selvaggio perché ogni immigrante bianco obbediva solo le sue proprie leggi. Quando le persone ubbidiscono solo le loro regole private si combattono in continuazione e una vera società non può esistere.

Prima di creare le società, gli ominidi erano solo un’altra specie di scimmie senza parola e enza raziocinio. La vita in società ha prodotto poi la parola e il pensiero, così ‘umanizzando’ i primati. La parola e il raziocinio non sono prodotti della Natura, ma della Società. Se – come affermò Margaret Thatcher – la società non esiste, allora anche il parlare, il linguaggio ed il pensiero non potrebbero esistere.

[\[inizio\]](#)

6. Lo Stato

Come abbiamo visto, persone che vivono insieme e ubbidiscono a regole da loro accettate formano una società. Queste persone hanno creato sistemi speciali per fare le regole (leggi), applicarle e proteggerle. Tutte queste cose insieme formano ‘Lo Stato’.

Organi dello Stato sono:

1. il Parlamento – un gruppo che discute e decide le leggi e le politiche per l'intera società;
 2. il Governo – un comitato che decide come portare a compimento ogni scelta politica;
 3. i Tribunali e la Polizia– persone preparate e organizzate per l'applicazione delle Leggi;
 4. un Esercito – persone organizzate ed armate per assalire le altre società o per difendere la loro società dagli assalti di altre.
- Tutti insieme, questi organi formano *'lo Stato'*.

I contenuti delle leggi dipendono da chi le fa. Se sono fatte da una sola persona, le leggi dipendono dalle priorità di questa persona. Se sono fatte da un gruppo di persone, le leggi dipendono dalle priorità di quel gruppo. La sopravvivenza delle persone dipendeva dalla società e la società dipendeva da leggi che erano accettate da tutti.

In passato si credeva che le leggi fossero emanate direttamente da Dio. Le leggi erano scolpite nella pietra così da essere permanenti e visibili (in ebraico per dire *'fare una legge'* si dice *'scolpire nella pietra'*.) La storia biblica di Dio che ha dato i Dieci Comandamenti a Mosè sul Monte Sinai è un esempio di come l'uomo crede che le leggi su cui vive la società vengano da Dio. Secondo la Bibbia, Mosè ha scolpito i comandamenti su due tavole di pietra, ma li ha ricevuti da Dio.

Anche Maometto era convinto che Dio gli avesse dettato il Corano.

Di fatto è il popolo che fa le leggi. Mosè – e non Dio – aveva creato i Dieci Comandamenti e Maometto – non Dio – aveva creato il Corano. Il popolo fa le leggi e gli Stati, e li può cambiare. Ogni Stato è disegnato, creato, mantenuto e pagato da tutti i cittadini, e i cittadini hanno perciò il diritto di cambiarlo quando decidono di volerlo fare.

La questione principale della Politica è: **Chi fa le leggi e le politiche di una società?**

Fino a quattro secoli fa la risposta era: *'Il Re'*.

Molti cittadini si opposero alle leggi ed alle le politiche fatte dai Re e decisero di fare le leggi stessi da se stessi. Nessun Re lo gradì. Iniziò un violento conflitto tra Re e cittadini. Il Re si appellava alla Legge e all'Ordine denunciando i cittadini come *'fuorilegge'* e *'senza legge'*. Per *'Legge ed Ordine'* il re intendeva la **Sua** Legge e il **Suo** Ordine. I cittadini volevano una Legge e un Ordine fatti da loro stessi. Il conflitto tra re e cittadini non era un conflitto tra la legge ed i senza-legge, o tra l'ordine ed il disordine. Era un conflitto tra la legge del Re e la legge dei cittadini, e tra un ordine del Re e un ordine dei cittadini. Quella volta hanno vinto i cittadini, ma la questione *"Chi fa le leggi e chi decide sull'Ordine da seguire?"* resta ancora aperta.

Al giorno d'oggi la Legge e l'Ordine sono decisi da pochi rappresentanti, eppure molti cittadini non sono d'accordo su molte di queste leggi e su molto di quest'ordine. Oggi possiamo avere un sistema politico in cui **tutti** i cittadini – non i loro rappresentanti – decidono quali devono essere le Leggi e l'ordine.

Questo sistema è la Democrazia Diretta (DD). Si tratta di una società governata da **tutti** i suoi cittadini.

Questo sistema verrà denunciato come *'senza ordine'* e *'senza legge'* da coloro che preferiscono

il governo dei Rappresentanti (in inglese: RR – Rule by Representatives) .

“Il sistema rappresentativo non è democratico – essi dicono – quando coloro che sono rappresentati determinano la legge e l’ordine da se stessi.”

Ciò pone una domanda: **Cos’è la Democrazia?**

[\[inizio\]](#)

7. **la Democrazia**

La Democrazia è stata inventata circa 2500 anni fa da Clistene nell’antica Atene. In greco, ‘*Demos*’ significa ‘*le persone di una comunità*’; ‘*Kratos*’ significa ‘*Potere*’ o anche ‘*Autorità decisionale*’. ‘*Demos-kratia*’(Democrazia) significa quindi ‘*una comunità mandata avanti da tutti i suoi membri*’. Oggi noi daremmo a questo sistema il nome di ‘*Democrazia Diretta*’ perché sono gli stessi cittadini – non i loro rappresentanti – che vi decidono tutte le politiche. Nella democrazia di Atene tutti gli uomini adulti e liberi (ma non le donne e gli schiavi) decidevano tutte le leggi e le politiche della loro società. Non era però un sistema referendario in cui i cittadini sono chiamati a votare le domande e le proposte fatte da altri.

Ogni cittadino poteva proporre qualsiasi legge o politica, emendarla o discuterla, e votarla.

Proibire a donne e schiavi di votare una politica era un grosso difetto, ma nella maggior parte delle società antiche neanche gli uomini liberi potevano decidere le leggi e le politiche. I Re soltanto o gli anziani decidevano tutte le leggi e le politiche. La ‘*demos-kratia*’ di Atene era unica perché abilitava tutti gli uomini liberi a votare.

Oggi ammiriamo ancora le piramidi in Egitto, ma queste non sono qualcosa che noi possiamo usare attualmente.

La democrazia di Atene invece è ancora attuale, sebbene i suoi contenuti e la sua forma siano stati pervertiti fino a diventare irriconoscibili.

La democrazia di Atene ha prodotto le filosofie di Socrate, Platone ed Aristotele. Ha inventato il teatro, il dramma, il gioco di ruolo, la tragedia, la commedia, i testi di Eschilo Sofocle e Aristofane, e il metodo dell’argomentazione logica. Noi oggi usiamo ancora tutto ciò. Tutto ciò fu creato ad Atene, non a Sparta che era lì vicino ma era retta da due re e da un consiglio di anziani. La filosofia, il teatro, la tragedia, il gioco del ruolo, sono nati dai dibattiti pubblici sulle politiche che avevano luogo prima delle elezioni in una piazza chiamata Agorà. Nell’Agorà ogni cittadino poteva esprimere le proprie opinioni. Esisteva addirittura il dovere (chiamato ‘*Parhesia*’) di esprimersi in pubblico se vi fossero state questioni controverse - il silenzio era punito per legge.

Tutti i cittadini discutevano e votavano direttamente tutte le leggi e le politiche di Atene.

Nella democrazia di Atene non c’erano elezioni. I cittadini affidavano ad alcune persone

l'incarico di eseguire le politiche. L'incaricato veniva nominato per estrazione a sorte, non per elezioni. Gli incarichi avevano durata di un solo anno. Nessuno poteva rimanere in carica per due anni consecutivi. Ogni anno le nuove estrazioni incaricavano nuove persone e coloro che lasciavano l'incarico dovevano rendere conto dei loro atti e venivano puniti per le loro mancanze. Il metodo del sorteggio preveniva il formarsi di un'élite ed eliminava la competizione e la corruzione.

Questo sistema differisce decisamente quello che oggi chiamiamo Democrazia. Oggi, 'Democrazia' significa eleggere pochi politici a decidere per tutti i cittadini. Ciò contraddice il significato e lo spirito originali della democrazia dove tutti i cittadini decidevano tutte le politiche, senza rappresentanti. La Democrazia genuina è Politica senza i politici.

Questo è l'autentico, originario significato della *Demos-kratia* di Atene.

[\[inizio\]](#)

8. La Libertà

'Libertà' significa vivere secondo le proprie decisioni. Coloro che vivono secondo le loro proprie decisioni vita sono liberi; coloro che – senza saperlo o senza volerlo – vivono subendo le decisioni di altre persone non sono liberi.

La libertà totale è impossibile in qualsiasi società. La libertà totale è possibile soltanto a chi vive – volontariamente – del tutto isolato da altre persone. La vita insieme ad altri richiede di accettare occasionalmente le decisioni degli altri e di limitare le nostre decisioni per non ferire gli altri. Anche due sole persone che vivono insieme volontariamente hanno delle divergenze d'opinione e ognuno dei due deve molte volte accettare le decisioni dell'altro. Se è sempre la stessa persona quella che accetta le decisioni dell'altro, tale persona è oppressa, o succube. Ma se ciascuno – in buona alternanza – sa accettare le decisioni dell'altro, ciò significa che entrambi limitano la loro libertà – volontariamente – per il bene della loro vita in comune. Questo accade nella maggioranza delle famiglie, delle comunità, delle città e società. Nella società le persone accettano di ubbidire le decisioni altrui se gli altri in turno accettano di ubbidire le loro. Se una stessa persona o gruppo deve sempre piegarsi alle decisioni altrui, allora diventano oppressi. La libertà assoluta di ogni membro del gruppo è impossibile, nemmeno nella più piccola comunità anarchica.

La maggior parte della gente preferisce vivere in gruppi come la famiglia, la tribù, la società, in condizioni di parziale, anziché totale, libertà. Comunque, esistono diversi gradi di libertà parziale. Vivere sotto governanti eletti concede più libertà al popolo che vivere sotto governanti non eletti, perché il popolo degli elettori può almeno decidere chi deciderà al suo posto. Ma chi vive sotto governanti eletti gode minore libertà di chi vive senza governanti. Una società in cui ogni cittadino può proporre, discutere e votare ogni legge e politica si autogoverna, e la sua maggioranza vive secondo le sue proprie decisioni. La minoranza deve ubbidire le decisioni della maggioranza, ma se la minoranza ha a disposizione i mezzi idonei per poter eventualmente diventare maggioranza, allora non è oppressa. Quei cittadini godono molta più libertà di quelli che vivono in una società dove i rappresentanti decidono tutte le leggi e tutte le politiche.

Una Politica senza politici – la Democrazia Diretta – permette il massimo livello di libertà in qualsiasi società.

Non è una libertà totale, perché le decisioni della maggioranza sono vincolanti e la minoranza le deve accettare.

Quindi la minoranza non è del tutto libera. Tuttavia, coloro che si trovano in minoranza per determinate decisioni possono trovarsi a far parte della maggioranza per altre decisioni. Una minoranza che può promuovere le proprie vedute e diventare maggioranza, non è oppressa. Una minoranza che non può diventare maggioranza perché regole o leggi le impediscono – o limitano il suo giusto diritto – di pubblicizzare le proprie vedute, è oppressa. Solo se può pubblicare le sue opinioni, ottenere consensi e diventare così maggioranza, non lo è.

Ogni società che pratici la Democrazia Diretta deve consentire a tutte le minoranze la possibilità di promuovere le proprie vedute, per quanto possano essere sgradevoli. Questo stimolerà il dibattito pubblico sulle politiche, aumenterà il senso di responsabilità della gente per la loro società ed alzerà il livello di qualità della vita di quella società in generale e di ogni individuo che ne fa parte.

La Democrazia Diretta, incrementando la partecipazione attiva di ciascun cittadino alle decisioni politiche, porterà la gente a superare l'indifferenza, la pigrizia e il sentimento di impotenza della gente nei confronti dei problemi collettivi, scongiurando l'indifferenza della gente per la loro società e così la noia e la depressione che oggi affliggono così tante persone.

[\[inizio\]](#)

9. Il Principio di Uguaglianza (Parità) Politica

La Dichiarazione d'Indipendenza Americana dichiara: *“È nostra convinzione che tutti gli uomini nascono uguali.”*

E le donne? Sono *‘nate uguali’* agli uomini? Esistono forse due creature nate uguali?

Poiché non esistono due creature nate uguali, la Dichiarazione d'Indipendenza americana contraddice la realtà biologica.

Quale *‘uguaglianza’* intendevano gli autori del testo? Intendevano uguaglianza biologica? Parità legale? Parità economica? Parità politica? Questi sono tutti contesti diversi. Sembra che avessero inteso la parità legale: vale a dire, che tutte le leggi si applicano ugualmente a tutte le persone, a prescindere da origine, razza, sesso, fede religiosa, povertà o ricchezza personale, in modo che nessuno sia sopra la legge. Nel 1974 la destituzione del presidente Nixon a causa del suo coinvolgimento nello scandalo Watergate ha dimostrato questa parità: ha provato che neanche il presidente degli U.S. è al di sopra della legge.

Tanto vale per l'**applicazione** uguale per tutti della legge, ma è altrettanto valido per quanto riguarda un'uguale autorità nel **fare** le leggi? Sono tutti i cittadini autorizzati per proporre, discutere e votare ogni legge?

Oggi come oggi, certamente no! Pochissimi cittadini sono autorizzati a votare le leggi e le politiche. Coloro che lo fanno non sono esperti di legge, ma politici. È importante applicare tutte le leggi in modo uguale a tutti i cittadini, ma è ancor più importante l'uguale autorità nel votare le leggi. Autorità di votare le leggi e politiche vuol dire autorità di fare leggi e regole alle quali tutti i cittadini si devono sottomettere.

Ogni cittadino deve avere il diritto di decidere quali leggi la società dovrebbe accettare. Dopo tutto, lo scopo delle leggi è migliorare la vita di **tutti** i cittadini. Quelli la cui vita dovrebbe

migliorare non dovrebbero forse decidere da se stessi come farlo? Apparentemente invece no, considerato che in nessuna delle società di oggi i cittadini sono **tutti** autorizzati a proporre, discutere e votare le leggi e le politiche della loro società.

Il **Principio di Parità Politica** afferma che anche se non esistono due esseri umani biologicamente uguali, **tutti** devono avere uguale diritto di votare ogni legge e politica della loro società. Solo coloro che possiedono questa uguaglianza decidono della loro vita in modo autonomo, e sono liberi.

Quando tutti i cittadini possiedono pari autorità nel fare leggi, possono decidere anche le altre parità.

Possono decidere tutte le leggi della società, incluse tutte le altre parità.

Il Principio di Parità Politica deve essere applicato a tutti i gruppi: coppia, famiglia, tribù, nazione, milizia, posto di lavoro, scuola, e infine alla società stessa. Questo principio asserisce l'uguale diritto di ogni membro di un gruppo di proporre, discutere e votare ogni decisione del gruppo stesso. Alcuni accetteranno questo principio come naturalmente evidente; altri preferiranno morire piuttosto che accettarlo. Costoro si opporranno all'applicazione di questo principio alla società – ma ancora di più alla sua applicazione nella famiglia, nella scuola e nell'ambito di lavoro. Il Principio di Parità Politica abolisce il potere e le posizioni dominanti in ogni luogo della società, famiglia, scuola, posto di lavoro, sindacato e partito politico. È un principio che mette allo stesso livello paritario i leader e la massa, i dominatori e i dominati. Nessun leader di partito politico, sia di sinistra che di destra, vorrà accettare che tutti i membri del suo partito abbiano uguale diritto di proporre, discutere e votare su qualsiasi linea politica del loro partito.

Molti sedicenti democratici credono che il Principio di Parità Politica esaspera il significato di Democrazia e lo etichettano come 'populismo'. In tal modo distorcono il significato originale di 'Democrazia' e lo accantonano come 'antiquato' o 'irrealistico'. È una scommessa vinta in partenza, quella che si leveranno campagne isteriche contro il PEP ovunque ne sorgerà la domanda. Le dimensioni e l'intensità di queste campagne supereranno le ostilità contro il socialismo, l'anarchia e il femminismo. I socialisti si opporranno al PEP non meno dei capitalisti, argomentando che il vero punto cruciale è il Principio della Parità Economica, non quello della parità politica. I socialisti ignorano semplicemente il fatto che in tutti gli stati basati sulla parità economica (l'USSR e l'ex blocco degli Stati dell'Est) solo pochissimi funzionari decidevano tutto per tutti, e che il 99,99% della cittadinanza non aveva alcun diritto di decidere su niente: nemmeno su chi dovesse decidere per loro. Nessuna meraviglia che questi sistemi siano collassati senza spargimenti di sangue: pochissimi dei loro cittadini vi davano supporto. Quei sistemi erano stati concepiti per superare l'oppressione e lo sfruttamento causati dalla disuguaglianza economica: ma poiché si basavano sulla disuguaglianza politica hanno prodotto uno sfruttamento ed un'oppressione ancora maggiori, perché hanno negato la libertà politica ai loro cittadini. La maggior parte delle persone che sono cresciute nei paesi ex-socialisti preferiscono la disparità economica del capitalismo alla disparità politica del socialismo. Nessuna meraviglia.

Il collasso dell'USSR è la prova storica che l'uguaglianza economica è meno importante di quella politica – e che certamente non può produrla. Solo l'uguaglianza politica può creare ogni altra parità ed è perciò la più importante di qualsiasi altra parità.

Gli oppositori della parità politica affermano che alla maggior parte dei cittadini mancano le conoscenze necessarie a comprendere le leggi che dovrebbero votare, i benefici che dovrebbero portare o gli svantaggi. Ma la stessa critica si applica alla maggior parte dei politici che oggi

votano le leggi. Per la maggior parte, essi non sono esperti legali, eppure votano leggi e politiche nuove. Essi ascoltano gli esperti che spiegano loro le conseguenze delle politiche proposte, e poi fanno come tutti i giurati di un tribunale: scelgono l'opzione che meglio si adatta alle loro personali priorità. Qualsiasi cittadino potrebbe fare lo stesso. I cittadini possono ascoltare alla radio o alla TV le commissioni di esperti che spiegano una nuova legge o politica, e poi possono votarla. Se una legge o una politica produrrà dei risultati negativi impreveduti, i cittadini potranno sempre revocarla. I membri di tutte le commissioni di esperti devono essere scelti tramite **sorteggio**, e devono essere sostituiti regolarmente.

[\[inizio\]](#)

10. I partiti politici

Un partito politico è un gruppo di persone che agiscono volontariamente per promuovere una particolare politica. Il partito politico non fa parte dello Stato, ma della popolazione. Se alcuni cittadini vogliono promuovere delle politiche particolari possono formare un partito politico a tale scopo, ma lo Stato è in grado di funzionare anche senza quel partito.

Un grosso partito ha bisogno di persone che lavorano negli uffici, che pubblicizzano il punto di vista che tale partito vuol promuovere, che organizzano incontri, che raccolgono fondi, che creano nuovi sottogruppi e che comunicano regolarmente con tutti i suoi membri. Per fare tutto questo il partito deve assumere degli impiegati a tempo pieno, conosciuti con appellativi diversi: funzionari, segretari, burocrati, nomenclatura. Il nome non ha importanza, quello che conta è che queste persone si guadagnano da vivere facendo funzionare i partiti politici e controllano il loro funzionamento. Essi decidono cosa fare e sanno come farlo, e influiscono sulle nomine dei vari posti vacanti nel partito. Molti di loro si preoccupano più del loro posto di lavoro nel partito che delle politiche del partito.

Ogni partito segue le proprie politiche, ma di queste possono esistere versioni differenti. Nella maggioranza dei partiti esistono diversi sottogruppi che caldeggiano diverse versioni delle politiche di quel partito. Un partito politico nel momento in cui ottiene la maggioranza nelle elezioni nazionali – nelle quali molti degli elettori possono non essersi presi la briga di votare – inizia a guidare lo Stato. Il capo del partito diventa Presidente o Primo Ministro, e i dirigenti del partito occupano i posti dei singoli dipartimenti governativi. Il governo viene quindi formato da quel partito, ed i suoi dirigenti usano gli incarichi governativi per implementare le politiche del loro partito. Questo è il modo in cui gli Stati cosiddetti 'democratici' funzionano al giorno d'oggi. Di fatto ciò contraddice il principio base della democrazia, quello che autorizza **tutti** i cittadini a partecipare alla decisione di tutte le leggi e di tutte le politiche. Ciò contraddice inoltre il principio democratico delle nomine solo per sorteggio.

Il governo dei partiti non è democrazia. Nella 'Demos-kratìa' i cittadini votano direttamente per le politiche, non per i partiti politici. Quella che al giorno d'oggi viene chiamata 'Democrazia' di fatto non è democrazia, ma 'governo dei rappresentanti'. In una vera democrazia i leader di un partito deciderebbero solo le politiche del loro partito e non quelle dell'intera collettività. I partiti possono proporre una politica ai cittadini, ma non deciderla al loro posto. Un partito politico che difende una politica specifica contribuisce alla democrazia, ma un partito che decide tutte le politiche per tutti i cittadini è sfacciatamente anti-democratico.

Dopo la Seconda Guerra Mondiale i partiti politici si sono tutti deteriorati nel modo seguente:

1. I burocrati di partito si sono appropriati della gestione del partito, sottraendola agli ideologi.
2. I partiti hanno iniziato a cercare il potere per il proprio beneficio, non più per il beneficio della società.

Oggi, nella maggior parte dei paesi, i burocrati di partito governano gli stati (e i partiti) non per il tornaconto di tutti i cittadini, ma per il loro proprio tornaconto, in quello che Bruno Rizzi negli anni '30 ha denunciato come “*Corporativismo burocratico*”.

Troppa gente è arrivata a credere che questo sia ‘normale’.

[\[inizio\]](#)

11. La Democrazia Diretta

Il termine ‘*Politica*’ prevede essenzialmente due punti:

1. Decidere cosa deve fare l’intera società
2. Mettere in pratica queste decisioni.

Nella Democrazia Diretta ogni cittadino ha il diritto di partecipare al primo punto, proporre cioè una politica, discuterla e votarla. Le discussioni pubbliche sulle politiche sono il cuore della Democrazia Diretta.

Ad Atene, dibattiti di questo tipo hanno stimolato la gente a produrre filosofia, a inventare il teatro, la tragedia, la commedia, e a convincere il popolo con il ragionamento logico anziché con l’imposizione di autorità. I dibattiti pubblici sulle politiche sono genuini solo se esistono dei servizi pubblici che consentono ai cittadini di partecipare. Come possono farlo se sono milioni? Oggi possono farlo – usando la TV per il dibattito, e i cellulari, le carte magnetiche e gli schermi sensibili al tatto per votare. Nell’antica Grecia i cittadini discutevano le politiche in uno spazio aperto chiamato “*Agorà*”. L’Agorà di oggi è la TV, dove ogni cittadino può parlare a milioni di altri cittadini. Nella DD ogni dipartimento governativo (Sanità, Educazione, Industria, Finanza) trasmette in un proprio canale TV tutte le ore del giorno e tutti i giorni dell’anno. Scegliendo il relativo canale, si potrà vedere un gruppo di esperti che discutono le politiche di quel dipartimento. I membri di ciascun gruppo devono avere discreta conoscenza ed esperienza delle competenze di quel particolare dipartimento. Essi risponderanno alle domande poste dagli spettatori durante la trasmissione, spiegando i vantaggi e gli svantaggi di ogni proposta. I membri dei gruppi di discussione dovranno essere scelti tramite sorteggio (non tramite elezioni) da un elenco delle persone che possiedono le conoscenze richieste. Saranno turnati regolarmente, e nessuno potrà ricoprire quell’incarico per due tornate successive. Ogni ricompensa ai membri della tavola rotonda sarà considerata un crimine.

Il canale TV mostrerà gli elenchi di tutte le politiche proposte e la tavola rotonda discuterà i vantaggi e gli svantaggi di ciascuna di esse. Gli spettatori potranno telefonare in ogni momento della trasmissione per fare domande, criticare e suggerire delle idee nuove. Ad ogni proposta sarà assegnato un tempo di discussione (fissato per costituzione). Allo scadere del tempo assegnato la proposta sarà messa in votazione. Il pubblico avrà 48 ore a disposizione per votare ogni proposta. Se avrà ricevuto i consensi richiesti, la proposta sarà

ammessa ad una seconda tornata di discussione e votazione. Se avrà ottenuto i consensi richiesti anche nella seconda tornata, quella proposta diventerà una politica dello Stato. Se i cittadini chiedono una terza votazione, ci sarà un terzo dibattito ed un terzo voto.

I pubblici dibattiti sulle politiche, fatti da milioni di persone, oggi sono diventati possibili. Ovviamente, quando la *'politica senza i politici'* sarà operativa, i cittadini saranno chiamati a progettare ed adottare una Costituzione che regolamenti ogni procedura. Emergeranno delle problematiche imprevedute, ma *"dove c'è la volontà c'è anche una via"*, specialmente con l'aiuto di TV, cellulari, carte magnetiche, schermi sensibili al tatto e Internet. Quando la DD sarà operativa tutti i cittadini decideranno che tecnologia usare, e come usarla. Per adesso è sufficiente capire che usando la comunicazione elettronica possiamo creare un sistema politico in cui ogni cittadino può proporre, discutere e votare ogni legge ed ogni politica.

Quando una politica sarà stata decisa, dovrà esser nominato un gruppo di esperti per farla applicare. I membri di questo gruppo di esperti dovranno essere scelti per sorteggio da un elenco di tutti coloro che hanno pratica dei problemi specifici relativi alla politica in questione. Questi esperti saranno sostituiti ad intervalli regolari. Le lamentele circa l'inefficienza o la corruzione dei componenti la tavola rotonda saranno immediatamente investigate. Le eventuali conseguenti punizioni saranno rese pubbliche.

[\[inizio\]](#)

12. DD nel posto di lavoro

L'uso della TV per svolgere i dibattiti pubblici pone la domanda:

"Chi decide cosa far vedere alla TV?" Infatti le persone che decidono questo potrebbero manipolare la discussione e il voto.

Quindi si pone un'altra domanda:

"Chi decide le politiche da adottare in ogni posto di lavoro - non solo in quello della TV?"

La risposta DD è chiara: a meno che una maggioranza di cittadini abbia deciso altrimenti, le politiche che riguardano ogni posto di lavoro devono essere decise da tutti i dipendenti che vi lavorano. Ciò riguarda un punto cruciale della moderna economia: 'Privatizzare oppure nazionalizzare? Vedremo che il punto cruciale non è la privatizzazione o la nazionalizzazione delle diverse attività dell'economia, ma la loro Democratizzazione.

Ogni dipendente deve avere il diritto di proporre, dibattere e votare per ogni politica che riguardi il suo lavoro. Come immediata conseguenza, il suo lavoro sarà molto più appagante ed efficiente. Se i dipendenti dovessero nominare degli esperti per risolvere delle questioni tecniche, lo si farà tramite sorteggio e il diritto dei dipendenti di revocare di tali nomine in qualsiasi momento verrà mantenuto.

Alcuni dicono che applicare la Democrazia Diretta nell'ambito di lavoro è impossibile. Ma se si

vuole applicarla, giova ricordare che “*dove c’è una volontà, c’è una via*”. Infatti, se tutti i dipendenti decidono tutte le politiche, il consiglio di amministrazione ed i sindacati diventano superflui. I costi di produzione diminuiranno sensibilmente e gran parte della conflittualità lavorativa sarà risolta perché i lavoratori non agiranno *contro* le loro proprie decisioni. La DD dei lavoratori sul loro posto di lavoro eliminerà la frustrazione e la sofferenza di quei dipendenti che oggi non possono decidere niente che riguardi il loro lavoro, e però si oppongono ad alcune decisioni del consiglio di amministrazione e dei sindacati.

I tentativi di introdurre la DD sul lavoro incontrerà una forte resistenza di amministratori, sindacati e partiti politici. Chi si trova a dover affrontare queste resistenze dovrà decidere come rispondere. Oggi è sufficiente presentare la DD sul posto di lavoro come un’alternativa ai presenti metodi di produzione che comportano costanti conflitti e frustrazioni.

Nelle aziende lavorative minori le riunioni dei dipendenti possono aver luogo in una sala dove discutere e decidere le politiche aziendali per alzata di mano. Nelle aziende maggiori, centinaia o anche migliaia di dipendenti potranno discutere e votare usando una TV a circuito chiuso, oppure in video-conferenza, o con altri metodi elettronici di comunicazione. Tutti i dipendenti dovranno discutere queste procedure senza interferenze dall’esterno, e verrà adottata la procedura decisa dalla maggioranza.

L’introduzione della DD al posto di lavoro incontrerà molte problematiche, ma i problemi tecnici potranno essere risolti con l’ausilio della tecnologia moderna. Se i cittadini riusciranno a incanalare il rancore nella tolleranza e la rabbia nell’umorismo, la DD potrà essere messa in pratica pacificamente, senza alcun tipo di violenza. Quando coloro che vogliono la DD saranno diventati la maggioranza – e la metteranno in atto - trasformeranno non solo il loro lavoro ma le loro intenzioni e la vita della società. La DD potrà essere introdotta soltanto quando la maggioranza dei dipendenti lo vorrà . Senza il supporto della maggioranza la Democrazia non può esistere in nessun luogo.

[\[inizio\]](#)

13. DD nell’Educazione

Nelle scuole di oggi, la maggior parte degli studenti non possono influenzare i contenuti e i modi dell’insegnamento. Questo genera perciò noia, frustrazione e apprendimento meccanico. L’insegnamento dovrebbe invece ispirare curiosità e creatività. Non è necessario imbottirsi il cervello con dati quando si può accedere a Internet in ogni momento. I metodi d’insegnamento odierni condizionano lo studente ad accettare quello che gli si insegna invece di stimolare la loro critica e creatività.

La Democrazia Diretta nell’educazione si basa su riunioni tra insegnanti e studenti per decidere insieme i contenuti ed i modi dell’insegnamento. L’educazione subirà un enorme cambiamento positivo quando l’insegnamento sarà deciso in queste riunioni. Gli studenti potranno esporre i loro problemi e discutere come risolverli. I docenti ascolteranno critiche e suggerimenti utili a migliorare il loro insegnamento. L’intero rapporto tra insegnanti e studenti ne verrà trasformato.

Quello che oggi si dice educazione è un flusso di informazioni a senso unico, dall’insegnante allo

studente.

Questa specie di monologo dev'essere sostituito dal dialogo dove ciascuna delle parti potrà imparare dall'altra.

Oggi gli insegnanti insegnano le nozioni che hanno accumulato nel tempo, ma in una società moderna basata sulla costante innovazione essi possono imparare molte cose nuove dai loro studenti. Oggi molte informazioni ed esperienze accumulate nel tempo tendono velocemente a diventare antiquate. Oggi i bambini insegnano ai loro genitori l'uso di Internet e del telefono cellulare. Una simile realtà non era mai esistita prima. Oggi chiunque può accedere a Internet per consultare librerie, musei, o banche-dati ovunque, a qualsiasi ora ed in tempo reale. Usando il computer come ausilio all'insegnamento i docenti possono risparmiarsi una quantità di lavoro ingrato.

La relazione interattiva tra insegnante e studente oggi ha acquistato un'importanza nuova. L'insegnante non deve necessariamente fare quello che può fare il computer – trasmettere del sapere accumulato. Oggi l'insegnante può invece dedicarsi ad aiutare gli studenti a sviluppare il loro pensiero critico e creativo. Il rapporto insegnante-studente dev'essere profondamente democratizzato. I monologhi a senso unico degli insegnanti devono essere sostituiti da dialoghi interattivi tra studenti e docenti.

L'educazione dei più piccoli richiede una guida da parte degli educatori. Nella Democrazia Diretta questa guida mira a sviluppare l'autonomia del bambino, a sollecitare la sua curiosità e creatività, ad insegnargli il rispetto per l'autonomia dell'altro, invece che l'ubbidienza e la docilità.

Sarà compito di insegnanti e studenti introdurre la Democrazia Diretta nelle scuole. Come per l'inserimento della DD nell'ambito del lavoro, anche le procedure per inserire la DD nell'ambito dell'Educazione dovranno essere decise nelle riunioni tra insegnanti e studenti e non dall'esterno. Una volta applicata la DD in ambito educativo, le procedure d'insegnamento che dovessero produrre dei risultati indesiderati potranno sempre essere cambiate: questo fa parte del processo dell'apprendimento.

[\[inizio\]](#)

14. DD nella Famiglia

La gran parte delle famiglie nel mondo vede sempre uno dei due genitori in posizione dominante.

Quasi ovunque sono i maschi che decidono le questioni più importanti e soprattutto quelle inerenti i rapporti sociali della famiglia con l'esterno. Le donne sono lasciate decidere le questioni interne minori, soprattutto quelle inerenti l'accudimento dei bambini – ma devono comunque ubbidire ai maschi anche quando la loro opinione è contraria. A loro volta, i bambini sono tenuti ad ubbidire ad entrambi. Questo significa che la maggior parte delle donne, e tutti i bambini, non sono liberi, perché non vivono secondo le loro proprie decisioni.

Tradizioni e religione concorrono a sostenere questo schema familiare e sociale di dominio, facendone un *modello*. Molte donne, condizionate da tradizione e religione, accettano e giustificano questo modello di organizzazione interpersonale. Tuttavia sino a che le donne non saranno libere, nemmeno gli uomini lo possono essere, poiché sono dominati dalla loro ossessione per il '*dominio*'.

Il ‘*modello del dominio*’ condiziona i suoi aderenti rendendoli o dominati o dominanti. Molti cercano di passare dalla posizione del dominato a quella del dominante. Il modello del dominio però rimane intatto. La battaglia contro questo modello di organizzazione familiare e sociale non va rivolta contro le persone, ma contro il dominio. Se le donne da dominate diventano dominanti esse hanno invertito soltanto i ruoli, ma mantenuto intatto il modello del dominio.

Alcuni individui diventano dipendenti da questo modello, sia come dominanti che come dominati. Il dominio degli adulti sui bambini – a casa, all’asilo, a scuola, in collegio – fa parte di questo stesso modello. Il modello relazionale basato sul dominio crea un carattere servile nei bambini, che una volta divenuti adulti ripeteranno l’identico modello che hanno subito ed imparato sin dalla prima infanzia, cercando a loro volta di dominare altre persone, oltre che i propri figli. Gli individui così condizionati cercheranno sempre qualcun altro da dominare.

In questo modo il modello del dominio perpetua il proprio modello nelle famiglie e nella società, sino all’estremo del fondamentalismo. Le famiglie organizzate secondo questo modello condizionano i loro bambini a diventare cittadini che accettano acriticamente i capi, gli esperti, i funzionari di sindacati, i preti, i rappresentanti politici e lo Stato. Tutti costoro accettano il dominio come inevitabile, “naturale” e necessario, e cercano di dominare gli altri.

Soltanto interrompendo il modello del dominio si potrà rompere questo circolo vizioso. Oggi possiamo sostituire il modello del dominio con un *modello di autonomia* coltivando l’indipendenza, non il servilismo di TUTTI i membri della famiglia.

(Approfondimenti su questo specifico punto a <http://educazionedialettica.it>)

La Democrazia Diretta abolisce il ‘Principio del Dominio’ inserendo al suo posto un Principio di Autonomia: nella Politica, nel lavoro, nell’educazione scolastica ed in quella familiare.

‘Auto’ significa ‘*di se stesso*’; ‘Nomos’ significa ‘*norma*’. ‘Auto-nomia’ significa vivere secondo le proprie norme. Secondo il Principio di Autonomia ciascuno governa soltanto se stesso, e lo fa rispettando l’autonomia degli altri. All’interno della famiglia questo significa che i genitori rispettano – e coltivano – l’autonomia reciproca e quella dei loro figli. Questo non vuol dire che i figli siano lasciati fare tutto ciò che vogliono. essere lasciati a se stessi. Sono invece educati a rispettare l’autonomia degli altri. Il rispetto per gli altri non è questione di eredità genetica ma viene acquisito attraverso il feed-back familiare. Gli adulti che hanno più esperienza devono guidare il bambino (il livello di guida dipenderà dall’esperienza già acquisita da quest’ultimo) verso una propria autonomia.

Chi guida deve evitare di dominare; si dovranno indicare i limiti ai desideri del bambino e si dovrà coltivare l’abilità del bambino a decidere dentro quei limiti. Coltivando l’autonomia del bambino e il suo rispetto per l’autonomia degli altri, noi genitori formeremo individui responsabili con priorità antropocentriche, capaci di creare una società condivisa e sostenuta da tutti i cittadini, a tutto vantaggio della comunità, della società e dell’umanità.

[[inizio](#)]

15. Regole basilari della DD

Perché assicurarci che la DD una volta instaurata continui a funzionare, è necessario stabilire alcune regole basilari di condotta. Queste regole sono **la Costituzione** della DD. Anche queste regole potranno essere cambiate in ogni momento, ma questi cambiamenti richiedono una larga maggioranza (diciamo l'80% della cittadinanza) per evitare che la Costituzione sia modificata per futili motivi e garantirle così una certa longevità. Solo i cittadini che già vivono nella DD devono decidere i dettagli di questa costituzione – ma anche i promotori dell'avvento della DD possono suggerire già oggi alcuni principi di ordine generale da considerare.

La DD deve educare i propri giovani ad accettare l'antropocentrismo come loro priorità, dal momento che le priorità ego/etno/teo-centriche creerebbero continue tensioni nella società DD sino al punto di distruggerla. Poiché la DD governa per decisioni maggioritarie, potrebbe diventare una dittatura della maggioranza.

La costituzione DD deve prevenire una simile eventualità, aderendo ai seguenti cinque principi:

1. Deve essere garantito e protetto contro qualsiasi sopraffazione da parte della maggioranza il diritto di ogni minoranza (politica /etnica /sessuale /religiosa o altro) di esprimere e promuovere della propria opinione – incluse le opinioni anti-DD, anche se queste possano risultare opposte o ripugnanti alla maggioranza.
2. Ogni minoranza deve avere il diritto di veto contro proposte specifiche, purché proponga contestualmente una politica alternativa a quella vietata.

Tutti i cittadini decideranno a quali le proposte specifiche sarà applicabile il diritto di veto.

3. Una minoranza può essere esonerata dal seguire determinate decisioni che si applicheranno solo a coloro che le hanno votate..

Tutti i cittadini decideranno a quali decisioni sarà possibile applicare questo esonero.

4. La costituzione deve specificare quali decisioni richiedono un voto a maggioranza semplice dei votanti, e quali richiedono la maggioranza di tutti gli aventi diritto al voto (inclusi coloro che non hanno votato).

Alcune decisioni possono richiedere la maggioranza qualificata del 60% e oltre di tutti i cittadini.

5. Se l'1% della popolazione propone il dibattito e il voto su una particolare decisione, tale decisione sarà discussa e sottoposta al voto di tutti i cittadini.

La costituzione DD deve proteggere ogni minoranza dall'essere sopraffatta dalla maggioranza. Le minoranze devono seguire le decisioni prese dalla maggioranza, ma devono essere protette contro un possibile abuso di questa regola. Quelli che sono in maggioranza devono considerare come loro stessi risponderebbero se si trovassero in minoranza, e fare del loro meglio per ridurre al minimo l'eventuale disagio di chi appartiene alla minoranza. Lo spirito della DD sta nel rispetto per l'autonomia degli altri, inclusa quella delle minoranze. Le maggioranze possono sbagliare e devono aver cura di non creare situazioni in cui una decisione errata potrebbe causare danni irreparabili.

Un atteggiamento critico verso le proprie decisioni è sempre preferibile all'eccessiva fiducia.

[\[inizio\]](#)

16. Come funziona la DD?

Il funzionamento del sistema politico DD, in qualsiasi gruppo di qualsiasi dimensione, include i punti chiariti nei capitoli precedenti e segue i modelli descritti nel capitolo 11.

Tutti i cittadini votano direttamente su tutte le politiche. Non ci sono elezioni, non c'è parlamento e non c'è governo. Ogni settore della società, come la sanità, l'educazione, le finanze, l'agricoltura, i trasporti etc., dispone di un canale televisivo aperto 24 ore ogni giorno tutto l'arco dell'anno. Comitanti estratti da liste di persone con esperienze specifiche in ciascuno di questi ambiti discutono i pro ed i contro delle varie proposte suggerite direttamente dai cittadini telefonando allo studio televisivo. A tale scopo viene mostrato alla TV un elenco con le varie proposte e i cittadini possono telefonare per far ottenere a una proposta il supporto di almeno l'1% necessario per farla mettere in discussione. Il comitato discuterà ogni proposta che sia sostenuta almeno dall'1% di tutti i cittadini. Ogni proposta così supportata avrà a disposizione un tempo prestabilito per la discussione, scaduto il quale i cittadini potranno votarla. Ciascuna proposta sarà numerata e i cittadini potranno votarla per mezzo di cellulari, schermi sensibili al tatto, carte magnetiche, oppure via Internet. La proposta approvata dal voto della maggioranza sarà sottoposta a una seconda tornata di discussione e votazione, che sarà seguita infine da una terza.

La proposta che otterrà la maggioranza semplice dei voti alla terza tornata, diventerà una politica esecutiva – se non è una di quelle che richiedono una maggioranza qualificata.

Ogni cittadino dispone di un voto. Votare al posto di un'altra persona è un reato; altrettanto lo è anche offrire o ricevere favori per un voto.

Votare non è un dovere, ma un diritto. In ogni caso, una politica approvata diventa vincolante per tutti, anche per coloro che non hanno partecipato alla sua votazione – eccetto in casi particolari previsti dalla Costituzione.

I cittadini possono telefonare a qualsiasi canale in qualsiasi momento per fare proposte o commentare, o porre delle domande al comitato degli esperti. Questi ultimi risponderanno e potranno suggerire delle soluzioni per le varie problematiche, ma non potranno votare le proposte messe in discussione.

Ogni cittadino ha il diritto di proporre qualsiasi politica, di votare qualsiasi politica e di criticare qualsiasi politica.

Tutti i cittadini decideranno quali politiche richiedono l'approvazione della maggioranza semplice dei votanti; quali invece richiedono la maggioranza di tutti gli aventi diritto al voto; e quali infine una maggioranza qualificata superiore al 50% dell'intero elettorato.

Una volta che una politica sia stata approvata, verrà insediato un Comitato esecutivo estratto per sorteggio da una lista di persone aventi l'esperienza e le conoscenze necessarie in quello specifico settore, per rendere esecutiva tale politica.

I membri del comitato esecutivo ne faranno parte per un anno, dopo di che saranno sostituiti da nuovi membri scelti anch'essi per sorteggio.

Tutti i cittadini decideranno su quali decisioni politiche la minoranza potrà esercitare il diritto di veto.

Per farlo, quella minoranza dovrà però proporre una politica alternativa.

Tutti i cittadini decideranno quali politiche saranno vincolanti solo per coloro che avranno votato la relativa proposta e non per coloro che avranno espresso un voto contrario.

Le norme DD verranno applicate nei vari settori del lavoro, dell'educazione, e alla famiglia. Comunque, le persone al lavoro, gli studenti e il corpo docenti di un'istituzione educativa possono rinunciare temporaneamente al loro diritto di decidere tutte le politiche, e incaricare dei delegati se li ritengono adatti – purché conservino il loro diritto di tornare alle regole della democrazia diretta in qualsiasi momento.

Tutti i cittadini elaboreranno una Costituzione interna che fissi le regole DD valide per quella società o per quel gruppo. Per cambiare una di queste regole è richiesta una maggioranza qualificata dell'80% dei votanti.

Ogni decisione può essere sottoposta a nuova discussione e votazione dopo un anno.

[\[inizio\]](#)

17. Problemi della DD

La Democrazia Diretta, come tutti i sistemi decisionali, deve affrontare due tipi di problemi:

1. problemi tecnici; e 2. problemi inerenti al sistema stesso.

I problemi tecnici possono venire eliminati, ma i problemi inerenti sono come lo scheletro in un corpo – possono essere trattati, ma non eliminati del tutto. Potranno ripresentarsi, forse in una nuova forma, e dovranno essere nuovamente affrontati e trattati in modi nuovi.

I problemi tecnici della DD derivano dal diritto di tutti i cittadini di proporre, discutere e decidere ogni legge e politica. La tecnologia della comunicazione elettronica offre i mezzi per farlo, ma dovranno essere sviluppate delle procedure specifiche per proteggere l'elettorato da ogni abuso di questo diritto. Ci saranno degli appositi comitati per decidere queste procedure, ma dovranno essere insediati per sorteggio e restare in carica per un solo anno. Questa norma eviterà la formazione di gruppi elitari che potrebbero controllare ogni cosa. La stessa norma va applicata anche ai Comitati Esecutivi che decidono come implementare le diverse politiche. Spesso l'implementazione di una politica richiede delle conoscenze che la maggior parte dei cittadini non possiede, ma i membri dei comitati esecutivi dovranno essere sostituiti regolarmente per evitare la formazione di 'élites di esperti' che possono influenzare tutte le decisioni in quello specifico settore.

I problemi inerenti della DD derivano da due fattori:

1. Non ci può essere una garanzia che il risultato di una decisione sarà 'buono'.
2. I conflitti tra le maggioranze generali e le maggioranze locali sono inevitabili.

Qualsiasi decisione può produrre effetti indesiderati – anche disastrosi – del tutto inattesi da chi l'ha sostenuta. Questo può succedere a papi, dittatori, rappresentanti eletti, padri, madri, a noi stessi - e alle maggioranze – ovunque. È poco probabile che un papa, un dittatore, un presidente, un segretario generale oppure un gruppo di rappresentanti eletti voglia revocare la propria decisione. Tutti costoro rifiutano di ammettere i propri errori, perché ciò metterebbe in discussione il loro ruolo di responsabilità decisionale e la loro stessa autorità. Di norma tutti insistono nell'affermare che nessun risultato indesiderato delle loro decisioni è dovuto a un loro errore. Per contro, nella DD una minoranza dell'1% può iniziare un nuovo dibattito riguardante qualsiasi decisione che abbia prodotto un risultato indesiderato, e questo dibattito può convincere una maggioranza a tornare sulla propria decisione errata, revocandola. Ciò non significa necessariamente che ogni decisione cattiva verrà revocata, ma nella DD la possibilità che ciò avvenga è maggiore che in qualsiasi altro sistema governato da chi insiste sulla propria infallibilità. In DD i cittadini non devono soffrire indefinitamente i risultati pessimi di una decisione sbagliata (come continuare una guerra già persa). Non dovranno aspettare nuove elezioni, o iniziare una campagna per cambiare il loro leader. Essi possono rinnovare il dibattito pubblico su una decisione sbagliata e revocarla immediatamente.

I conflitti tra maggioranze locali e maggioranze generali sono inevitabili. Il modo migliore per risolverli è l'accordo anticipato su quale tipo di politiche dovrà essere deciso dalla maggioranza generale di tutti i cittadini, e quale invece dalla maggioranza locale dei diretti interessati.

Anche se la maggioranza generale può imporre le sue decisioni con la forza, ciò non è opportuno perché può motivare le maggioranze locali ad usare pure la forza. Ciò porterebbe ad allargare un conflitto armato che verrebbe eventualmente concluso con un compromesso. Per prevenire questi conflitti è meglio arrivare subito un compromesso, che non piacerà ad entrambe le parti ma che entrambe le parti accetteranno come 'il male minore'.

Dal momento che il compromesso viene accettato da entrambe le parti, nessuna chiara vittoria di una delle due parti può motivare l'altra a continuare la sua resistenza.

La DD riduce il danno causato dai demagoghi. In ogni sistema politico i demagoghi possono influenzare il popolo a prendere decisioni che possono produrre disastri, ma solo nella DD questo si può rimediare immediatamente. Nella DD un demagogo può solo sostenere una politica, ma non deciderla. I demagoghi possono influenzare il voto dei cittadini, ma se questo produrrà effetti indesiderati i cittadini possono revocare la loro decisione immediatamente, annullando così l'influenza del demagogo. Nelle dittature il dittatore è di solito un demagogo, e si deve strapparne dal potere prima di poter cambiare le sue decisioni, cosa questa non facile e che richiede comunque tempi lunghi. Nel sistema rappresentativo gli elettori devono aspettare le prossime elezioni prima di poter cambiare i propri rappresentanti nella speranza che questi prendano delle decisioni nuove: questo protrae nel tempo la sofferenza dovuta a decisioni sbagliate.

Solo nella DD le decisioni disastrose si possono revocare immediatamente.

La Democrazia Diretta non è una cura miracolosa per tutti i problemi della società: **una simile cura non esiste**. Chiunque predica una simile cura vende illusioni. La DD abolisce lo strapotere dei politici e risolve molti problemi politici in modo più veloce di altri sistemi di governo, perché in DD chi ha preso una decisione sbagliata non può evadere la responsabilità della stessa. Negli

altri sistemi politici chi decide può sempre evadere la propria responsabilità di decisioni che hanno prodotto effetti indesiderati scaricando tale responsabilità su altri. L'evasione di responsabilità è come un velo che nasconde agli occhi della maggior parte dei cittadini le cause e gli autori delle decisioni sbagliate.

In DD i cittadini che hanno preso una decisione che ha prodotto risultati indesiderati non hanno altri da incolpare. Questo li obbliga a verificare le motivazioni delle loro decisioni e ad affrontarle, rompendo così il circolo vizioso dove le medesime cause producono ripetutamente i medesimi risultati indesiderati .

La sostituzione del Sistema Rappresentativo con la Democrazia Diretta è la logica evoluzione del processo storico che ha sostituito le monarchie con i parlamenti. Sono entrambi fasi che aumentano la libertà del cittadino permettendogli una vita scandita dalle proprie decisioni. La DD aumenta la capacità del cittadino di capire i problemi della società. La causa dei problemi sociali non è la Natura, Dio o la Storia, ma sono gli esseri umani vivendo insieme come gruppo. Fino a che i cittadini non scopriranno in se stessi l'origine dei propri problemi politici, dovranno affrontare ripetutamente i medesimi problemi senza mai essere capaci di superarli.

Quando sono tutti i cittadini che decidono tutte le politiche, nessun altro può venir incolpato dei risultati indesiderati delle loro decisioni. Coloro che hanno preso la decisione sono responsabili dei suoi risultati, e se questa ha prodotto disastri, devono cercare dove e perché hanno sbagliato. Nessun rappresentante politico, dittatore, papa, re, o segretario generale si comporta così, perché così metterebbe a repentaglio la propria credibilità e il proprio ruolo decisionale. Solo nella DD – dove quello di decidere le politiche non è un ruolo temporaneo ma un diritto permanente di ogni cittadino – i cittadini possono ammettere i loro eventuali errori decisionali senza temere di perdere il loro diritto di partecipare alle decisioni politiche.

I cittadini che “*hanno fatto un errore*” non perdono per questo il loro diritto di voto, e possono riconsiderare i motivi per cui hanno preso una decisione errata. In questo modo essi possono superare le proprie limitazioni e sviluppare nuove capacità e sensibilità.

Spesso una minoranza le cui proposte sono state respinte dalla maggioranza dimostra a posteriori che aveva ragione, mentre la maggioranza mostra a posteriori che aveva torto. Spesso le maggioranze sbagliano e producono disastri. Questo è successo nella Germania Nazista nel 1933, quando nel Reichstag (il parlamento tedesco) i membri del partito nazista, forti del 44% dei suffragi ottenuti nelle elezioni di Marzo, usarono pressioni per convincere i parlamentari degli altri partiti ad approvare una loro proposta di legge che di fatto aboliva tutti i partiti tranne quello Nazista. Questo diede ai Nazisti mano libera per portare avanti le loro politiche assassine.

Che la gente impari dai propri errori oppure no, è un'altra questione, ma la DD – più di ogni altro sistema decisionale – motiva le persone ad imparare dai propri errori. I re, i presidenti, i capi di partito, i dittatori, i rappresentanti politici, tutti cercano di nascondere le cause delle loro eventuali decisioni disastrose per evitare di perdere potere ed essere rimpiazzati da altri. Chi decide nella DD è però la maggioranza dei cittadini – e questa non può venir rimpiazzata. Solo le motivazioni che hanno indotto la maggioranza a prendere una decisione disastrosa possono venir rimpiazzate per evitare ulteriori errori.

Al giorno d'oggi, nel sistema politico RR, la maggioranza della gente non ha il diritto di decidere alcuna politica e potrà solo cambiare - nel migliore dei casi – i rappresentanti che hanno prodotto il disastro, ma non i motivi che hanno portato a quelle decisioni. I tedeschi che hanno sostenuto Hitler hanno considerato sbagliate le sue decisioni perché ha perso la guerra, non perché l'aveva iniziata. Se avessero avuto l'autorità di decidere una politica dopo di averlo eletto Capo dello

Stato, forse l'avrebbero destituito e avrebbero potuto scoprire da se stessi i propri errori, invece di esserne giudicati più tardi da coloro che li hanno sconfitti.

Dal momento in cui salgono al potere i dittatori cercheranno di prevenire ogni tentativo di destituzione, perciò decidono loro tutte le politiche. Dopo il 1933 Hitler decise da solo tutte le politiche tedesche. Egli continuò la guerra per molto tempo dopo che il suo esercito e la maggioranza dei tedeschi sapevano che era persa. Se la Germania avesse avuto la DD avrebbe potuto evitare la guerra, oppure interromperla, e non avrebbe ucciso milioni di Ebrei e di altre minoranze nei campi di sterminio. Nelle dittature le decisioni cattive – e le azioni cattive – devono essere celate alla collettività perché questa potrebbe sollevare obiezioni.

Con la DD questo non è possibile. Qualsiasi cosa venga celata alla maggior parte dei cittadini non può diventare una politica in Democrazia Diretta, semplicemente perché nessuna politica che debba rimanere nascosta alla collettività potrà essere decisa dalla stessa collettività.

Alcuni critici argomentano che la DD può produrre un '*effetto massa*' – la '*bandwagon*' degli americani – portando ogni singolo individuo ad esprimere un voto uguale a quello di coloro che lo attorniano, anche se in privato quel cittadino non avrebbe mai espresso quel voto. Oggi però la comunicazione elettronica permette a chiunque di votare in totale privacy, separato da ogni massa. Per la prima volta nella storia oggi chiunque può rivolgersi a milioni di spettatori (alla TV) da casa propria, senza dover immergersi nella moltitudine. Cellulari e schermi interattivi permettono a chiunque di vedere e sentire a casa sua tutti coloro che vogliono rivolgersi direttamente a lui da casa loro, e tutti potranno votare le decisioni politiche nello stesso modo in cui scelgono i film sui canali televisivi: premendo il bottone di un telecomando.

Questo elimina qualsiasi '*effetto massa*', o '*legge della piazza*', o '*bandwagon*' dalla Politica.

I cittadini non hanno bisogno di fare '*massa*' per proporre delle politiche, o votarle.

[\[inizio\]](#)

18. Risposta alle critiche più comuni

Molte persone attribuiscono alla loro autorità maggior valore che alle loro proprietà e al loro stato sociale – ancor più che al proprio reddito. Tutte queste persone si opporranno violentemente alla DD perché questa si oppone ad ogni autorità dominante – nella famiglia, nell'educazione, sul lavoro e nello stato. Di conseguenza ogni tentativo di applicare la DD in qualsiasi istituzione incontrerà la forte opposizione di tutte le attuali autorità, e di chiunque sia investito di autorità decisionale. Repubblicani e democratici, conservatori e liberali, socialisti e comunisti, monarchici ed anarchici, tutti si opporranno alla DD. I sostenitori dei partiti denunceranno la DD come '*populista*', mentre gli anarchici la denunceranno come '*centrista*'. Di fatto la DD non ha un '*centro*', ma accetta le decisioni della maggioranza. Quasi tutti gli anarchici respingono le decisioni prese a maggioranza.

Molti credono che i cittadini comuni non possono fare scelte responsabili perché non hanno le conoscenze necessarie. Se le decisioni politiche richiedessero delle conoscenze specifiche, perché simile conoscenze non vengono insegnate dovunque? Ogni medico deve esibire un diploma che attesti la sua abilitazione a praticare la medicina: perché nessun politico ha un certificato che attesti la sua abilitazione a praticare la Politica? La risposta è ovvia: il fare Politica non è, non è mai stato e non potrà mai essere una specialità professionale. Decidere significa scegliere, e per scegliere non è richiesto un sapere specifico. La gente sceglie

quello che considera *'il meglio'* in base con le proprie priorità, non in base a qualche speciale competenza decisionale.

Nessun bagaglio di competenze, conoscenze o ragionamenti può determinare una decisione. Le priorità la determinano, sono le priorità che giustificano ogni altra cosa.

Nella Democrazia Diretta i comitati di esperti – estratti per sorteggio – discuteranno ogni politica alla TV, spiegandone i vantaggi, le difficoltà, i costi, e le conseguenze dovute alla sua accettazione o al suo rigetto di tale determinata politica. Gli esperti risponderanno in diretta alle domande telefonate dai cittadini, in modo che tutti possano disporre delle informazioni necessarie a decidere. Gli esperti informeranno. I cittadini sceglieranno.

Alcuni temono che se tutti i cittadini avranno il diritto di proporre e discutere ogni politica, ci saranno troppe proposte da votare. Questo fatto viene però smentito ogni giorno in ogni parlamento, dove il numero delle proposte da votare è molto inferiore a quello dei parlamentari. È l'argomento delle proposte, non il numero di coloro che hanno il diritto di proporle, che determina la quantità delle stesse. I parlamenti richiedono tre tornate di votazione per ogni proposta di legge. Ad ogni tornata, la proposta che non abbia ricevuto il numero dei voti richiesti decade. Lo stesso metodo può essere usato in DD e ridurrà il numero di proposte da votare.

Contrariamente ad ogni convinzione comune, la corruzione non fa necessariamente parte della Politica.

Può verificarsi quando poche persone decidono per molte. Coloro che cercano favori dai pochi cercheranno di corromperli, mentre quei pochi useranno la corruzione pur di conservare il proprio ruolo di potere.

Quando tutti decidono su tutto non ci può essere corruzione, perché sarebbero in troppi a dover essere pagati.

La corruzione diventa obsoleta quando i ruoli decisionali dipendono da un sorteggio. Le frodi nei sorteggi possono essere prevenute, di conseguenza le politiche DD possono essere libere da qualsiasi corruzione.

Alcuni credono che il sistema politico DD sia molto più complicato del sistema politico rappresentativo RR (in inglese: *'Rule by Representatives'*, RR). Non è necessariamente così. I rappresentanti eletti tendono a complicare i problemi, tanto per poter essere chiamati a risolverli. Gestire una società col sistema DD è più semplice che col sistema rappresentativo, ma anche se questo non fosse il caso resta il fatto che la maggior parte della gente preferisce avere più libertà in un sistema più complesso che avere meno libertà in un sistema semplice. La dittatura è assai più semplice del sistema rappresentativo: una persona sola al governo, o una coalizione, decide tutte le politiche senza opposizione. Eppure la maggior parte della gente preferisce il sistema rappresentativo – nonostante la sua maggior complessità – alle dittature, perché nel sistema RR la gente possiede almeno la libertà di poter scegliere i propri governanti.

Una società può funzionare come sistema DD solo se la maggioranza dei cittadini vuol decidere da sé le proprie politiche. Se la maggioranza non vuole la DD, questa non potrà essere adottata perché nessuna minoranza può forzare una maggioranza a prendere decisioni politiche. Nessuna minoranza – per quanto buone siano le sue intenzioni – può imporre la DD ad una collettività. Solo quando i cittadini che vogliono decidere le loro politiche da se stessi saranno in maggioranza, essi potranno congedare i loro rappresentanti e assumere su se stessi il ruolo decisionale. I rappresentanti politici non hanno alcuna autorità per rappresentare una maggioranza che rifiuti di essere rappresentata da loro. In passato i re potevano imporre la loro autorità con la forza. In una moderna società industriale l'autorità di decidere per gli altri non si

può imporla con la forza, lo si può fare solo con l'inganno o convincendo la gente a credere nelle illusioni. In una moderna società industriale se il popolo rifiuta di lasciare che pochi rappresentanti decidano per loro, quelli che prima rappresentavano il popolo perdono l'autorità per poterlo fare. Essi potranno cercare di imporre la propria autorità con l'inganno o la corruzione, ma ciò non può durare a lungo.

La Democrazia Diretta – a differenza di ogni altro sistema politico – non può essere imposta con la forza o con metodi non democratici. Ogni sistema politico che venga imposto contro la volontà della maggioranza dei cittadini non può essere democratico. O è il *Demos* che decide tutte le politiche, oppure qualcun altro decide per conto del *Demos*. Nel sistema parlamentare i rappresentanti decidono le politiche per conto dei cittadini (*ilDemos*), ma questo sistema non è una *demos-kratia*.

Il governo dei pochi sui tanti si chiama '*Oligos-Kratia*, non democrazia.

Nessun sistema parlamentare è mai stato – o può essere – una Democrazia.

Quando la maggioranza – in una scuola, nel municipio, in una regione, in una chiesa, nel posto di lavoro oppure nell'intero paese – vorrà decidere da sé tutte le politiche, dovrà fare i conti con la fortissima opposizione di tutti coloro che hanno gestito sino a quel momento le politiche collettive. È un'illusione pericolosa credere che quelli che detengono l'autorità di decidere per gli altri vorranno lasciare liberamente il loro ruolo di potere solo perché la maggioranza lo richiede. Resisteranno invece alla decisione della maggioranza con tutti i mezzi possibili. Con la DD queste persone perderebbero la propria autorità ed il proprio reddito e useranno ogni trucco per conservare entrambi. Dev'esser chiaro ad ogni attivista DD che mentre la Democrazia Diretta può essere applicata localmente nelle scuole, nelle regioni, nei paesi o nelle città, ogni tentativo di applicarla a livello di governo nazionale richiederà una lotta molto più lunga ed estenuante. Gli attivisti DD dovranno prepararsi psicologicamente e tecnicamente a questa lotta. Se saranno impreparati, la vittoria DD si allontanerà nel tempo. Gli oppositori della DD useranno ogni trucco per sconfiggerli. Molti dei loro stratagemmi sono raggiri e manipolazioni psicologiche destinati a confondere e intimidire la maggioranza.

Molti cittadini avranno paura e saranno confusi, ma se la loro maggioranza persiste a chiedere l'applicazione della DD nessuna minoranza potrà sconfiggerli.

La lotta per la DD è una scuola di democrazia. Essa prepara i cittadini alla DD e insegna loro come e perché la società va gestita nel sistema DD. Questo risponde agli oppositori della DD i quali affermano che la maggioranza della gente non vuole assumersi la responsabilità delle decisioni politiche e non sa nemmeno come prendere tali decisioni. Costoro ritengono che la reazione ed il comportamento della gente saranno sempre uguali dal momento che vivono in società gestite da governanti i quali hanno interessi enormi nel rimanere tali e perciò coltivano l'apatia politica nella maggioranza dei loro cittadini. È fuorviante usare l'esempio di società non democratiche come esempio per provare che nei cittadini l'apatia è prevalente e anzi costituisce l'*eterna natura umana*, perché sono proprio tutte queste società che si oppongono al voto diretto dei cittadini causando così di fatto la loro apatia. Simili argomenti costituiscono un falso logico perché usano il fatto da provare come se fosse la prova stessa del fatto.

I critici della Democrazia Diretta sostengono che la maggioranza della gente non desidera trovarsi nel ruolo di dover decidere tutte le politiche della collettività. Di certo questo fatto vale per molta gente al giorno d'oggi, ma non necessariamente per coloro che vivono in un sistema DD. Chiaramente saranno molti i cittadini che non vorranno decidere su tutte le politiche. Nella DD tutti i cittadini hanno il **diritto**, ma non il **dovere**, di votare.

Molti cittadini parteciperanno ai dibattiti ed alle decisioni che li riguardano personalmente, ma quando dovranno ubbidire a decisioni scomode, relative a soluzioni di problemi che non li riguardano, il loro atteggiamento può cambiare.

Alcuni si oppongono alla DD anche se ammettono che tutte le sue difficoltà possono venir risolte.

Questi oppositori sono elitari per principio. Essi aborriscono il governo diretto da parte di tutti i cittadini.

Questi elitari accusano la DD di '*populismo*' e sono convinti che la maggioranza prenderebbe delle decisioni che risulteranno disastrose per se stessi e per l'intera collettività. Come esempio citano la maggioranza che ha fatto arrivare i Nazisti al potere nel 1933. Ma Hitler arrivò al potere in un parlamento, quell'evento si è perciò verificato in un sistema rappresentativo e quindi non è un argomento contro la DD, ma contro ogni sistema di decisione politica.

I rappresentanti eletti possono causare decisioni disastrose come qualsiasi altro cittadino. Infatti, meno persone sono coinvolte nelle decisioni politiche, e più le decisioni sono modellate da capricci, fobie e brama di potere. La decisione di un singolo reggente dipenderà soltanto dalla psicologia di quell'unica persona. Più persone decidono, meno influenza potrà esercitare la loro psicologia individuale sulla decisione finale, dal momento che persone differenti hanno capricci psicologici differenti e questi possono annullarsi reciprocamente, annullando così la possibilità che la società venga condizionata da motivazioni psicologiche personali.

Nessun sistema politico può proteggere la società da decisioni con imprevisti risultati disastrosi. Ma nella Democrazia Diretta le decisioni che hanno portato a delle conseguenze negative possono essere revocate velocemente e coloro che le hanno decise dovranno riconsiderare le loro motivazioni.

Nel sistema politico rappresentativo i cittadini possono solo cambiare ogni quattro o cinque anni i rappresentanti che abbiano prodotto decisioni disastrose, ma questo cambiamento lascerà inalterati i motivi che hanno condotto alla decisione sbagliata, così rendendo inevitabile il ripetersi di decisioni cattive.

Molti credono che l'egoismo, l'avidità e l'apatia politica che pervadono la società di oggi trasformerebbero la DD in una giungla governata dagli istinti egoistici sfrenati della maggior parte dei cittadini. Essi sono convinti che l'egoismo faccia parte della natura umana. L'egoismo, l'avidità e l'indifferenza verso la società sono invece un sottoprodotto di quei sistemi politici che avvilitano nei cittadini ogni volontà di partecipare al processo decisionale. Tali sistemi si reggono infatti sull'apatia della maggior parte dei loro cittadini. Ogni sistema politico modella le motivazioni dei cittadini creando delle condizioni in cui le persone possono avere successo soltanto se accettano le norme di quel sistema. È errato trarre delle conclusioni dai modelli comportamentali esistenti, se non si tien conto dell'influenza esercitata dal sistema politico corrente sulle norme del comportamento individuale. Se teniamo conto di questa influenza, rafforziamo invece gli argomenti a favore della DD perché tale sistema politico – contrariamente a quello rappresentativo – si regge sull'interesse dei cittadini per la loro società, quindi la sua influenza sui cittadini è diametralmente opposta a quella esercitata dal sistema politico rappresentativo. Ciò significa che non solo la DD rappresenta un modo nuovo di realizzare le decisioni politiche, ma crea anche nuovi modelli di comportamento individuale motivati dalla volontà di migliorare la società attraverso la partecipazione responsabile e attiva. La DD cambia le norme, le aspirazioni, il carattere e l'individualità delle persone.

Prendere una decisione implica assumere la responsabilità dei risultati che ne derivano. Alcuni temono questa responsabilità e quindi temono anche la libertà. È lo stesso comportamento dei

bambini che temono di perdere l'amore dei genitori. Gli adulti che hanno paura della libertà hanno bisogno di sostegno e di aiuto per superare questa paura, verosimilmente creata da un modello familiare educativo inadeguato, che non ha insegnato loro ad assumersi le responsabilità delle proprie iniziative sin da piccoli.

La paura della libertà deriva da immaturità e può essere superata.

Alcune persone dicono di sostenere la Democrazia Diretta ma non la definiscono come "Politica Senza Politici." Quello che supportano in realtà è un sistema rappresentativo riformato. Essi vogliono che i rappresentanti possano venir controllati dall'Iniziativa dei cittadini e dai Referendum. Sostanzialmente essi quindi accettano il sistema rappresentativo. La proposta "Iniziativa e Referendum", I&R, tende solo a riformare o mitigare i difetti del sistema rappresentativo, però mantenendo intatto il sistema. I sostenitori della proposta I&R, non definiscono la DD una '**Politica senza Politici**' perché questa definizione identifica la proposta I&R come una riforma del sistema politico RR.

La cooperazione tra i sostenitori della DD e i riformisti I&R del sistema rappresentativo diventa possibile solo se entrambe le parti riconoscono le differenze che le caratterizzano e rispettano ciascuna il ruolo dell'altra. Altrettanto si può dire della proposta ISPO, che chiama i cittadini a riflettere sugli effetti (economici) del consenso che affidano ai loro rappresentanti, ed eventualmente a controllare la direzione del proprio voto.

Fino a che la cooperazione è fruttuosa dovrebbe essere continuata. Anche se alla fine le parti si dovranno separare, entrambe possono trarre profitto da una cooperazione temporanea. Ciò nonostante la cooperazione non dev'essere fine a se stessa, ma un mezzo per arrivare a una precisa finalità. Quando i mezzi non servono più la finalità originaria, devono essere scartati. La Chiesa Cattolica era un mezzo per diffondere il Cristianesimo, così come il partito comunista era un mezzo diffondere il Comunismo. Entrambe le organizzazioni hanno tramutato se stesse in finalità, a scapito di quella originaria che dovevano servire, così distruggendola.

La tendenza a convertire i mezzi – soprattutto la burocrazia – in finalità va costantemente contrastata.

Dobbiamo ricordare agli elitisti che la democrazia ateniese di 2500 anni fa, contrariamente alla critica fattane da Platone, fu sostenuta dal suo maestro Socrate. Gli Ateniesi misero Socrate sotto processo e lo condannarono a morte perché alcuni suoi discepoli, non comprendendo i suoi insegnamenti, avevano cercato per due volte di ribaltare la democrazia causando molti morti. Socrate poteva fuggire, ma decise di non farlo. Preferì morire rispettando il verdetto deciso dalla democrazia ateniese, nonostante la sua condanna fosse palesemente ingiusta. Egli dimostrò così il suo sostegno *ante litteram* alla Democrazia Diretta. L'intero establishment accademico e politico ignora però il significato dimostrativo di quella sua estrema decisione.

Ancor oggi beneficiamo dei contributi apportati dalla DD ateniese alla Politica, alla filosofia, all'arte e al teatro. Tutti questi benefici sono nati nelle discussioni pubbliche sulle politiche, alle quali poteva partecipare ogni cittadino. Il dibattito pubblico sulle politiche stimola il coinvolgimento dei cittadini nella loro collettività. Sviluppa l'umanità dei popoli. Ispira la creatività politica e la buona volontà, valori questi che vengono invece soffocati dagli altri sistemi politici. La DD innalza l'intera umanità a livelli più evoluti, sviluppando la società e l'individualità; trasforma l'individuo da membro egoista, annoiato e indifferente di un sistema politico statico corrotto ed alienante, a cittadino attivo e partecipe della consapevole evoluzione d'una società preoccupata del benessere dell'individuo, della comunità, della società, e dell'

intera umanità.

[\[inizio\]](#)

1. Come promuovere la DD

Consentitemi alcuni suggerimenti per la promozione della Democrazia Diretta:

1. Trovate altre persone interessate all'argomento e discutetelo insieme.
2. Pensate globalmente, agite localmente. Fondate un COMITATO locale per la Democrazia Diretta (CDD) nella vostra famiglia, nel vicinato, nella scuola, al lavoro, in Internet, ovunque vi sarà possibile. I membri di un CDD dovranno diventare **attivisti** DD, non solo simpatizzanti.
3. Il Comitato CDD dovrà riunirsi regolarmente per discutere su fatti e avvenimenti locali e generali, per decidere le attività e come svolgerle. Ogni CDD deve autofinanziarsi ed agire come unità indipendente.
4. Promuovete la DD in ogni modo possibile, a parole, per mezzo della stampa, alla radio e alla TV, su Internet, discutendone con amici al lavoro o a scuola.
5. Ogni Comitato CDD dev'essere indipendente, ma dovrebbe sostenere gli altri CDD e creare dei comitati nuovi. Quando il numero dei comitati sarà consistente, si dovranno organizzare riunioni locali, regionali, nazionali o internazionali per coordinare le attività, per imparare dalle esperienze altrui e per sostenere quei comitati che avessero bisogno di aiuto. Con il tempo tutti i CDD devono concorrere a creare un Movimento Mondiale per la DD per coordinare le attività di tutti i movimenti DD. Questo non significa che il mondo diventerà una unica grande DD. I vari movimenti della DD si fonderanno solo se i suoi membri lo vorranno.
6. Un Movimento per la DD non dev'essere organizzato come un partito politico. Non deve esistere un Comitato Esecutivo che decide a nome di altri. Il movimento deve disporre di un Comitato di Coordinamento (CC) per facilitare la coordinazione e lo scambio di idee tra i vari CDD, ma ogni CDD sarà libero di rifiutare le proposte del Comitato di Coordinamento. Le proposte di un CC non sono ordini ma solo suggerimenti.
7. In un'organizzazione DD non esiste una persona o un gruppo che decide per gli altri. Il movimento DD è l'embrione del sistema politico che vuole creare. Ogni creazione si forma secondo le mentalità dei suoi creatori. Le relazioni tra i membri di un movimento DD devono corrispondere a quelle che si desiderano realizzate in una società DD. Ciascuno deve coltivare la propria autonomia e rispettare quella altrui. Nessun sostenitore della DD deve comportarsi da dittatore, né in ambito familiare né in altre sfere della vita sociale.
8. Se il vostro CDD è pronto ad applicare la DD nel lavoro, in una scuola, in un villaggio o in un'altra area, deve farlo ma dev'essere preparato a vincere una forte opposizione. Non aspettate che la DD venga prima applicata a livello nazionale. In piccole collettività la DD può funzionare anche senza mezzi elettronici. L'esperienza fatta in queste piccole aree aiuterà gli altri CDD. Comunque, sino a che l'intera società non sarà strutturata a sistema DD, ogni movimento locale di DD sarà sottoposto a forti pressioni da parte di coloro che dominano la società più allargata. I CDD locali locali potranno subire alterazioni o essere schiacciati. Diventerà quindi fondamentale gestire tutta la società – alla fine – con il sistema della Democrazia

- Diretta.
9. Usate tutto l'umorismo che avete. L'attività politica non deve essere noiosa o triste. Le barzellette possono costituire un'arma politica fortissima. La DD può essere divertente. Criticare il sistema rappresentativo può essere divertente. Però non limitatevi soltanto a criticare: proponete soluzioni costruttive di tipo Democratico Diretto per ogni problema sociale, politico o psicologico che si presenti. Siate creativi, inventate soluzioni nuove, ma rimanete sempre con i piedi per terra.
 10. Non lasciatevi demoralizzare da chi afferma che la DD è impossibile. Milioni di persone credevano che il volo umano, l'atterraggio sulla luna, l'uso dell'energia nucleare, la cura per l'infertilità, l'intervento sul genoma, fossero impossibili. Lord Rutherford, il padre della Fisica nucleare, dichiarò nel 1938 che ogni uso pratico della forza nucleare sarebbe stato impossibile. La bomba su Hiroshima nel 1945 dimostrò il contrario. Chi in politica dice "*impossibile*", di solito intende dire "*indesiderato*". Controllate le reali motivazioni di chi vi dice che la Democrazia Diretta è "impossibile"...

[\[inizio\]](#)

Breve biografia politica dell'Autore

1931 Aki Orr Nasce a Berlino, Germania.

1934 Emigra con i genitori a Tel-Aviv.

1936- 48 Frequenta le scuole primarie e secondarie a Tel-Aviv.

1948- 50 Presta servizio come marinaio nella Marina militare di Israele.

1950- 55 Presta servizio nella Marina mercantile di Israele prima come marinaio, poi come ufficiale. Partecipa allo sciopero dei marittimi del 1951 e viene schedato nelle "liste nere" della polizia politica. Aderisce al Partito Comunista di Israele.

1955- 58 Studia Matematica, Fisica e Statistica alla Hebrew University in Jerusalem.

È segretario degli studenti comunisti della facoltà di scienze di quell'università.

1957- 62 Scrive, con Moshe Machover, il libro "Shalom, Shalom ve'ein Shalom" ("Pace, Pace, e nessuna Pace") – il primo libro che ha descritto il conflitto palestinese tra i "settlers" degli insediamenti sionisti e la popolazione indigena palestinese. Critica il Partito Comunista israeliano per aver ignorato le conclusioni del discorso di Khrushchev al XX Congresso del PC di Mosca. Esce dal PC assieme a dodici compagni e fonda il "Matzpen" ("La Bussola"), un gruppo socialista rivoluzionario extra-parlamentare.

- 1964 Si trasferisce a Londra dove consegue il dottorato in Cosmologia.
- 1969- 74 Lavora come Programmatore Scientifico della UCL.
- 1968 Aderisce al gruppo londinese "Solidarietà" (gemello del gruppo francese "Socialismo O Barbarie"). È attivo nella politica extra-parlamentare inglese. Sostiene la lotta palestinese per l'indipendenza.
- 1990 Ritorna in Israele e riprende l'attività nel Matzpen.
- È attivo nel "Comitato per Vanunu libera e per il Medio Oriente denuclearizzato".
- Fonda il movimento "Israeli whistle-blowers on nuclear holocaust" ("Aumentiamo i fischi di Israele sull'olocausto nucleare").
- 2000 Pubblica il "Manifesto della Democrazia Diretta". Partecipa alla Conferenza DD di Atene. Pubblica "Alternativa a uno Stato Psicotico" (in ebraico): una raccolta di discorsi e articoli su identità, spiritualità, democrazia e politiche nucleari in Israele.
- 2003 Pubblica "Dalla Protesta alla Rivoluzione", una guida per giovani attivisti politici.
- 2004 Pubblica "Politica senza i politici", una guida alla politica per cittadini apolitici.
- 2005 Pubblica "Hevzekim" ("Intuizioni"), frammenti di memorie dagli anni '60.

[Akiva ORR's books](#)

=====

Traduzione italiana edita da Antonio Rossin – su bozza originaria di Katarina Radetzki.

Note biografiche dell'editore

Antonio Rossin nasce a Padova nel 1936. Neurologo e Medico di Famiglia, ha studiato i modelli di apprendimento del linguaggio nella prima educazione familiare, identificandone i parametri che possono inclinare l'auto-organizzazione del cervello umano verso due tendenze opposte: la rigidità fondamentalista o la flessibilità autonoma, capace di partecipazione sociale responsabile e attiva. Rossin ne ha fatto una proposta educativa, chiamata 'Educazione Dialettica', mirata a consegnare ad educatori e genitori l'informazione utile a cambiare il modello corrente di educazione familiare verso lo sviluppo della personalità flessibile e creativa nel bambino. La personalità flessibile è presentata come la più adatta allo sviluppo della Democrazia, non solo, ma è anche nota per essere la più resistente al rischio di tossicodipendenza nei figli.

Ha conosciuto Aki Orr nel corso della Conferenza DD di Atene 2000, e da tale epoca ha discusso con lui i principi della Democrazia Diretta.